

AZIMUT

RIVISTA UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO

FISO
FEDERAZIONE
ITALIANA
SPORT
ORIENTAMENTO

MAGAZINE



Riccardo Scalet: strepitoso argento JWOC

WOC: lo spettacolo dei Mondiali Italiani

C-O: un settore che cambia



AGENZIA DI FIERA DI PRIMIERO
Sas Gadenz Gianfranco, Yuri & C.
 Viale Piave, 49 - Transacqua
 Tel. 0439 762235/64141 - Fax 0439 64649
 agenzia.fieradiprimiero@gruppoitas.it

Subagenzie di:
San Martino di Castrozza Via Fontanelle - Tel. 0439 68250
Canal S. Bovo Via Somprà, 45 - Tel. 0439 719258



Presidente FISO: Mauro Gazzero

IL TERZO TEMPO

Carissimi orientisti,
 Dopo due anni letteralmente volati che ci hanno visti protagonisti a livello internazionale con i tre principali Top Events IOF (Mondiali Assoluti, Master e Trail-O) e la conclusione del 2014 siamo giunti a metà mandato. Un anno fantastico che ci ha brillantemente consacrato tra i migliori organizzatori, nonostante le difficoltà e le risorse limitate (rispetto ad altri Mondiali con budget importanti), ci vede proprio in questi giorni raccogliere ulteriori plausi e riconoscimenti per le innovazioni tecniche (nuova tecnologia touch free), la qualità di tracciati (premiato il percorso Middle Woc quale migliore tracciato dell'anno) e format innovativo (introduzione della Sprint Relay).

Ma da buoni sportivi dopo il doveroso "scarico" di fine stagione siamo già proiettati nel terzo tempo - intendo quello del basket non del rugby. Dopo i due passi (anni) ci prepariamo al salto che il cestista spicca verso il canestro per finalizzare e realizzare i due punti. Abbiamo già programmato un 2015 che ci vedrà tornare finalmente con il focus principale sul movimento. Inizia una stagione di necessaria rimodulazione della nostra Federazione che ci consenta di mantenere il passo di fronte alle enormi criticità che sta vivendo lo sport italiano e più in generale tutto il nostro Paese.

Di fronte a tagli, riduzioni di budget, crescenti difficoltà organizzative, forti della nostra grande motivazione sono sicuro che riusciremo a mantenere il passo ed anzi a correre più veloci di prima (anche nel bosco).

Arrivano segnali forti per la nuova stagione nella conferma del successo dei Campionati Studenteschi 2014 (unica Federazione non Olimpica alla Fase Nazionale al pari dei colossi Fidal e Fipav), nella novità e sfida dei Licei Sportivi (oltre 100 docenti al seminario di aggiornamento con la Fidal a Formia), nel fervore

promozionale di alcune Delegazioni e Comitati, nei crescenti rapporti con Enti, Istituzioni, partner, nelle nuove sfide organizzative (Exp-Ori 2015, Rome Meeting, Venezia) già in cantiere per la prossima stagione nel calendario Nazionale impreziosito anche dalla novità del circuito Sprint Race Tour.

Le premesse per finalizzare il terzo tempo (anno) nel migliore dei modi a canestro ci sono tutte ... non ci resta che spiccare il salto e prendere la mira.

E concluse le sfide 2014 e nell'imminenza delle prossime Festività non ci resta che dedicarci ad un altro terzo tempo - questa volta intendo proprio quello del rugby, per festeggiare al meglio i nostri successi e la fine dell'anno.

Tanti Auguri !!!

Il Presidente FISO
 Mauro Gazzero



- 06 JWOC: Riccardo Scalet in Bulgaria il primo segnale
- 08 WOC. Chi ha mantenuto fede ai pronostici?
- 10 Mondiali numeri ed emozioni
- 12 Azzurri WOC e non solo
- 14 Lunga distanza (quasi) senza scelte
- 16 Sprint Relay esperimento riuscito
- 18 Mamleev il campione lascia l'azzurro
- 20 C-O un settore che cambia e punta sullo staff
- 22 WTOC: il Trail-O illude e poi il sogno svanisce
- 24 MTB-O mondiale sfortunato finale di stagione esplosivo
- 26 SCI-O gruppo sempre più giovane per ripetere le gioie
- 28 Orienteering e produzione TV
- 30 Master a chi?
- 32 Milano nei parchi: quando ad orientarsi è la metropoli
- 34 Gronlait attività a tutto campo
- 36 PEFC Campionati Mondiali sostenibili
- 38 La Sportiva per l'orienteering - Formaggio Piave

Rivista Ufficiale della Federazione Italiana Sport Orienteamento

DIRETTORE RESPONSABILE: Mauro Gazzero
DIRETTORE DI REDAZIONE: Pietro Illarietti
CREATIVE DIRECTOR: Cristina K. Turolla

In copertina:

Foto Ufficio Stampa JWOC

Reportage Mondiale: © foto Daniele Mosna

Hanno collaborato:

Roberto Pradel, Elvio Cereser, Martina Valentini, Paola Donà, Nicolò Corradini, Mikhail Mamleev, Stefano Galletti, Valeria Zuliani, Stefano Ravelli, Simone Grassi, Claudio Russo.

Redazione:

Piazza Silvio Pellico,5 - 38122 Trento (TN)

Progetto grafico e impaginazione:

Studio grafico CKT - Inzago (MI)
www.cristinaturolla.it

Stampa:

Esperia S.r.l. - Via Galilei 45, 38015 Lavis (TN)

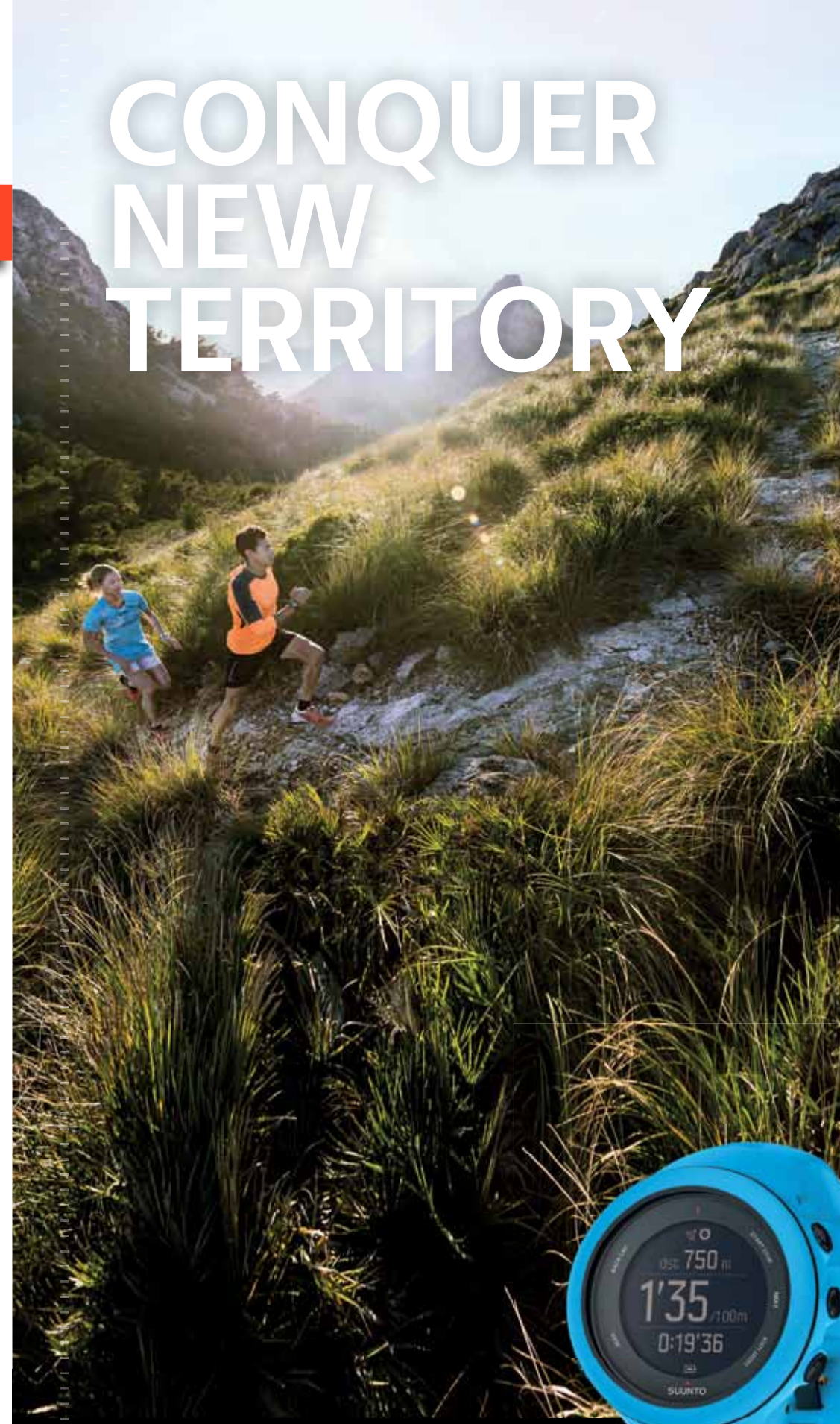
Trimestrale a cura della F.I.S.O.

Federazione Italiana Sport Orienteamento
P.zza Silvio pellico,5 - 38122 Trento (TN)
Tel. 0461. 231380 - fax 0461. 041504
www.fiso.it - info@fiso.it

Stampato nel mese di dicembre 2014
Autorizzazione n.1 - Tribunale di Trento del 18-2-2010
Spedizione in abbonamento
Associato all'USPI - unione Stampa periodica Italiana



CONQUER NEW TERRITORY



SUUNTO AMBIT3 SPORT THE MULTISPORT EXPERIENCE

Il desiderio di andare più veloci è universale. Traccia e analizza le tue performance con l'orologio GPS Suunto Ambit3 Sport, il tuo insostituibile strumento di allenamento.

www.suunto.com

Free Suunto Movescount App - learn more on suunto.com/movescountapp

SUUNTO

JWOC: RICCARDO SCALET

IN BULGARIA IL PRIMO SEGNALE

A BOROVELTS, DURANTE IL MONDIALE JUNIOR, L'AZZURRO SI AGGIUDICA UN FANTASTICO ARGENTO.

A cura di Pietro Illarietti

Il ricordo della promessa dell'Orienteering italiano di quella giornata.

TRANSACQUA (TN): Il primo punto era difficile, forse il peggiore. Lui lo sapeva, lo staff azzurro aveva analizzato la situazione prima della finale Middle Distance dei Campionati Mondiali Junior, in Bulgaria. Erano bastati pochi sguardi ad alcune vecchie mappe per capire come poteva essere il tracciato. Il CT Jaroslav Kacmarcik conosceva bene il tracciatore, il campione locale Kiril Nikolov, che nel 2009 seppe arrivare 6° Sprint ai WOC di Miskolc; un'edizione rimasta nel cuore degli azzurri per il bronzo Long di Mikhail Mamleev.

"Sapevamo inoltre - racconta a distanza di qualche mese Riccardo Scalet - che Nikolov è un tipo tosto, che ha la tendenza ad impostare dei tracciati selettivi. Lui ragiona da Elite e quindi sa come mettere in difficoltà i concorrenti. Jaroslav aveva intuito tutto, così come mio fratello Tommaso e Robert (N.d.r. Robert Merl, l'austriaco che è di casa nella famiglia Scalet)". L'Orienteering è però uno sport imprevedibile, "esatto, tutti davano la loro opinione su come sarebbe stata la gara. Spesso queste previsioni risultano sbagliate. In questo caso no, ci avevamo azzeccato. Una volta partito però non ho nemmeno pensato alla strategia e subito dopo lo start non sapevo quali scelte fare. Sbagliare però non si poteva visto che non avrei avuto altri punti per rilocalizzarmi. La difficoltà era data dalle forme del terreno con tante valli scavate da

acqua. Dovevo semplificare il più possibile la navigazione. Fidarmi della bussola e sperare di trovare i punti". La tensione massima, può portare all'errore. Non per l'azzurro che è subito riuscito ad entrare in carta senza avvertire tutte le pressioni che l'evento internazionale poteva creare. "Una volta superato il primo punto, avevo già raggiunto un atleta. Era già qualcosa, volevo dire che altri erano partiti peggio di me. Come il giorno prima, volevo andare prudente e non commettere sbagli. Proseguendo ho raggiunto sempre più avversari. Si è formato il gruppone anche se non ne è nata una collaborazione. Tanti si staccavano. Era il segno che stavo andando forte, pur commettendo a mia volta un errore. Ho però proseguito concentrato". Scalet, una volta tagliato il traguardo non ha subito realizzato la portata dalla sua performance. "Vero - conferma - non sembrava una gran gara. Ero però partito presto e dovevo aspettare i big. Inizialmente ero tranquillo, poi ho avuto un brivido. Ho intuito che poteva accadere qualcosa di grande. Mi sono inteso aspettando in silenzio, non ero sicuro di quanto stava accadendo". Il rilevamento cronometrico di 30':19" resta per molto tempo in cima alla graduatoria parziale. I finlandesi sono gli avversari più ostici ed alla fine è proprio uno di loro, Miika Kirmula, 28':58", a batterlo. Terzo Olli Ojanaho, con il tempo di 30':29".

Riccardo Scalet con J. Kacmarcik.



CLASSIFICA

1 Miika Kirmula	Finland	28:58	(1)
2 Riccardo Scalet	Italy	30:19	(2)
3 Olli Ojanaho	Finland	30:29	(3)
4 Xander Berger	Austria	30:44	(4)
5 Nick Hann	New Zealand	30:47	(5)



In attesa della medaglia.



Sul podio con Kirmula e Ojanaho.

Un'emozione forte e qualche istante di smarrimento. "Ci sono voluti alcuni interminabili secondi per realizzare quanto fatto. "Poi è stata felicità allo stato puro. Non credevo di farcela visto che molti dei miei avversari avevano uno o due anni più di me (classi 1994 e 1995). I favoriti erano altri". Le belle emozioni, accompagnate dalle richieste dei Media italiani, cosa a cui dovrà fare l'abitudine in futuro. A loro ha affidato il suo pensiero commosso. "La cercavo da tanto tempo questa medaglia, anche se non me l'aspettavo così presto, magari nei prossimi anni". E poi tanti ringraziamenti per le persone care. La medaglia è arrivata ora, ma ai predestinati succede anche questo e l'Italia dell'Orienteering ha goduto, e tanto, per lui e con lui. A distanza di mesi, Scalet ha continuato la sua analisi della grande giornata mondiale. "Dopo quel risultato non vedo la mia vita cambiata. Penso già al fu-

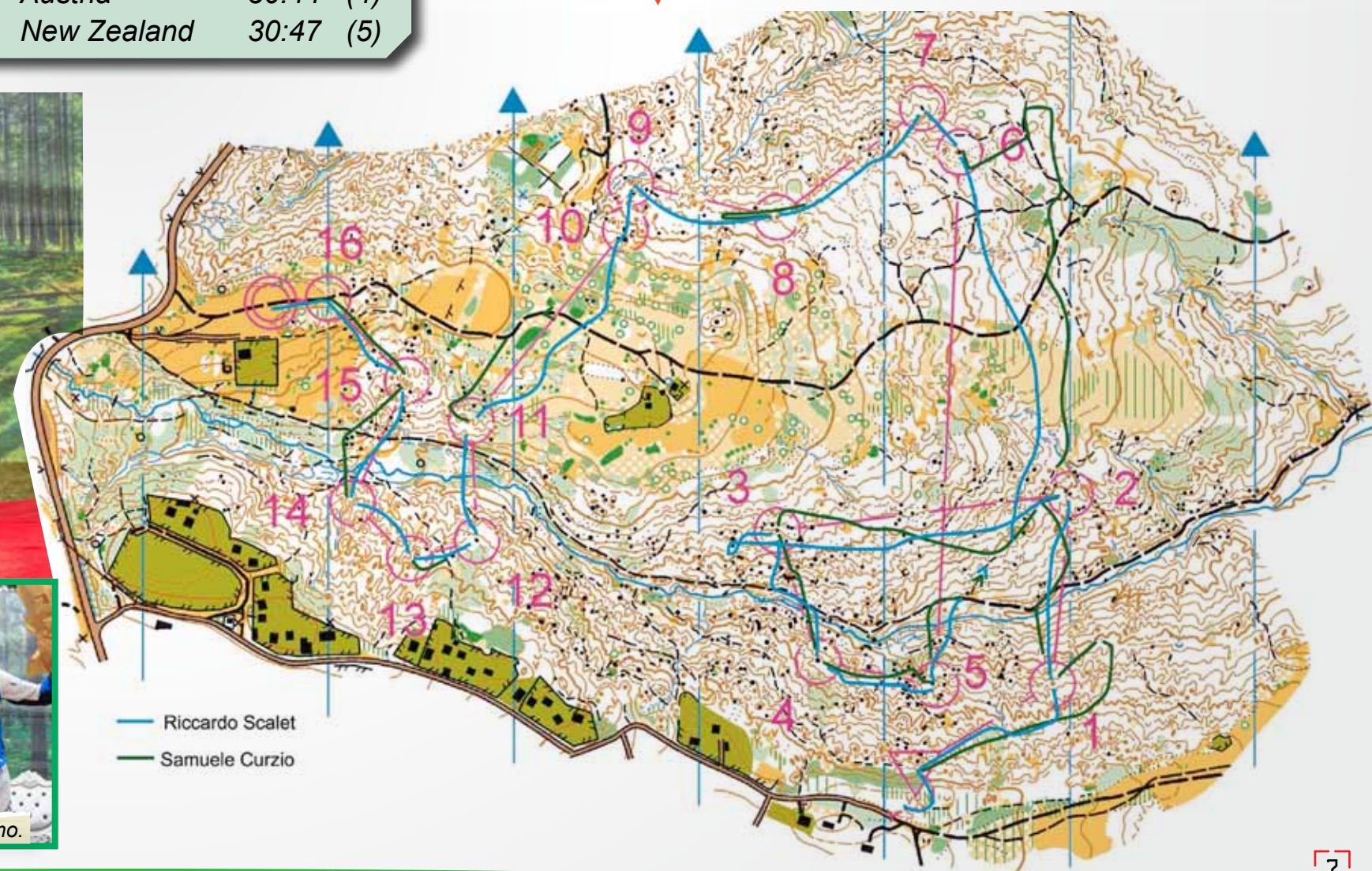
turo quando vorremo fare ancora bene. Credo che la medaglia sia importante per il movimento, perché significa che ce la si può fare, con un po' di fortuna ed impegno. Poi ci vuole la giornata giusta e tanti fattori concomitanti. Ripetersi ad alto livello sarebbe importante alla luce di un motto che mi accompagna.

L'ho sentito da uno dei più grandi campioni, Thierry Gueorgiou, il quale sostiene che la cosa più difficile nell'Orienteering è rifarlo". Nessun timore quindi per il prossimo anno. "Molti si aspettano che si faccia meglio ma ricordo che in Norvegia andranno tutti molto forte su terreni a cui noi italiani non siamo

abituati. Tanti vorranno fare bene ma io ed i miei compagni daremo il massimo per ripeterci". I compagni che in Italia sono dei rivali. "Credo che il mio risultato sarà un grande stimolo anche per loro, amici da sempre e rivali che in diverse occasioni mi hanno battuto. Penso a ragazzi come Mattia Debertolis o Fabiano Bettega".



ZHELEZNICA: FINALE MIDDLE 3,8KM+220MT



WOC: CHI HA MANTENUTO FEDE AI PRONOSTICI?

DELUSIONI E GIOIE DEI FAVORITI AL MONDIALE ITALIANO

A cura di Stefano Galletti

Se questo fosse "Report" e a scrivere fosse Milena Gabanelli, l'incipit sarebbe presto fatto: come è andata a finire? Nell'anno dei WOC italiani, Azimut di giugno riportava a pagina 8 una tabella con i possibili favoriti delle gare che di lì a pochi giorni avrebbero assegnato le medaglie. Dunque è presto detto: pronostici rispettati o ancora una volta è valso il criterio generale secondo il quale fare pronostici porta... sfortuna?

Partiamo in ordine cronologico, dal 5 luglio, con la finale Sprint di Venezia. Tra gli uomini pronosticati Daniel Hubmann, Jonas Leandersson e Marten Bostroem; quest'ultimo salta subito in aria, eliminato in qualificazione per una condotta di gara al risparmio ed anche, forse, per una scelta di percorso penalizzata da un' imprecisione nella carta di gara (situazione sulla quale nell'immediato post-gara si sono scatenati ricorsi e reclami). La finale appare saldamente in mano a Daniel Hubmann fino poche decine di metri dall'arrivo, quando l'ultima scelta di percorso che lascia basiti i tanti tifosi elvetici che seguono a gara in diretta consegna l'oro nelle mani del danese Søren Bobach, con Hubmann a 2 secondi e l'altro danese, Tue Lassen, a 4 secondi. E' brutto parlare di "delusione" per il risultato di un amico delle gare italiane, Yannick Michiels: il mezzofondista belga, infatti, commette un errore ad inizio gara e la sua incredibile rincorsa si

ferma al settimo posto. Tra le donne pronostico per Tove Alexandersson, Maja Alm ed Emma Klingenberg; ma se questo è il primo anno post-Luder, è anche decisamente il primo anno dell'era-Wyder: la svizzera relega lontano la concorrenza (Alexandersson e Alm) e si aggiudica il primo oro dei suoi straordinari campionati del mondo; il secondo arriverà a sole 48 ore di distanza nella prima staffetta Sprint Relay della storia del Campionati Mondiali, sotto il diluvio torrenziale scatenatosi sul centro di Trento proprio durante l'ultima frazione della Staffetta. Qui, un'immagine che rimane negli occhi è quella di Helena Jansson, in lacrime alla conclusione della sua prima frazione corsa per metà con un piede fuori dalla scarpa e per la seconda metà con una scarpa sola:



Il danese Søren Bobach
campione del Mondo Sprint.

un incidente quasi inspiegabile in partenza che costringerà la Svezia a rimontare un distacco di 50 secondi, fino al quarto posto a soli 21 dall'oro.

Il 9 luglio si sale sull'Altopiano di Lavarone per le gare Long. Tra le donne pronostico per Judith Wyder, Anastasiya Tikhonova e Minna Kauppi. L'elvetica ribadisce il suo straordinario stato di forma arrivando al bronzo, Alexandersson si conferma allo stesso modo gran cacciatrice di medaglie ma ancora una volta è argento e le sfugge il metallo più pregiato. L'oro dunque va alla Russia. Tikhonova? Non esattamente, ma alzi la mano chi pensava che Svetlana Mironova, neppure inserita nel gruppo rosso delle migliori al via, potesse portare via il titolo mondiale con una gara sempre al comando, sempre in testa a tutte,

da lasciare quasi senza parole perfino lo speaker Per Forsberg. I tifosi di Catherine Taylor si aspettavano di sicuro qualcosa di più dalla britannica, bronzo agli Europei portoghesi e "solo" 19° al traguardo a quasi 9 minuti. Tra gli uomini



Michela Guizzardi e Carlotta Scalet.

si indicavano come favoriti Olav Lundanes, Edgars Bertuks e Frederic Tranchand, in uno schema che vede sempre come papabili gli ovi Thierry Gueorgiou e Daniel Hubmann. L'oro infatti va alla Francia, ed è il dodicesimo per il grande francese che vince proprio davanti al suo rivale svizzero; Lundanes conquista il bronzo in un podio su cui sale il meglio dell'Orienteering di questi anni. La delusione arriva proprio dal lettone Bertuks che inaugura un Mondiale per lui complesso e decisamente negativo: forse una piccola vendetta del destino dopo che, durante gli stage di allenamento in Trentino a maggio, partecipando ad una gara regionale a Costa di Folgaria era stato battuto di pochi secondi da Manuel Negrello; cosa che lo aveva irritato al punto da fargli scrivere sul proprio registro degli allenamenti di essere stato battuto da un "formaggio italiano" che nella World Ranking List stava 600 posizioni dietro alla sua.

L'11 luglio si sale sull'Altopiano di Asiago, a Campomulo, per la Middle. Tra le donne pronostici ancora per Alexandersson e Jansson e poi per Kauppi. Si citano due svedesi e quella che vince l'oro è.. la terza svedese. Al bronzo della giovane Tove risponde infatti la più esperta Annika Billstam che vince davanti alla bionda Ida Bobach; la delusione più intensa è quella di vedere proprio Minna Kauppi navigare a metà classifica (24°) mentre l'immagine di giornata è quella di Michela Guizzardi, che al passaggio nell'arena a metà gara è al comando su tutte le atlete partite fino a quel momento, e lo resterà ancora a lungo: l'urlo in streaming "Guizzardi

in testa al Campionato del Mondo al passaggio nell'arena, con Carlotta Scalet subito dietro a proteggerle le spalle" è rimasto nei cuori dei tifosi italiani. Il focus si sposta poi da quanto accade nella finale maschile; pronosticati i soliti Gueorgiou e Hubmann e alla lista si aggiunge Gustav Bergman. Il francese arriva al traguardo acclamato come Campione del Mondo e, proprio mentre Per Forsberg si prepara per annunciare l'ufficialità del risultato, sul computer appare una scritta: DISQ. La voce dei Mondiali con il segno della mano a tagliare la gola chiude subito tutte le comunicazioni fino all'ufficialità: Gueorgiou squalificato per punzonatura mancante, Lundanes è il Campione del Mondo. E, per i soli finali, Negrello 43° e Bertuks 57°... Con il suo nono posto finale, Bergman si dichiarerà molto deluso del risultato; riuscirà a scaricare finalmente tutti i cavalli del suo motore in una fantastica ultima frazione della Staffetta, il 12 luglio, quando sfuggirà



Thierry Gueorgiou
campione Long.



Podio Long: Alexandersson, Mironova, Wyder.

alla "marcatura" di Matthias Kyburz e di Gueorgiou e, navigando sulle creste della terribile carta di Campomulo, consegnerà l'oro alla Svezia con un vantaggio superiore al minuto (compresi i festeggiamenti sul rettilineo finale). Tra le donne sarà la Svizzera, con Wyder in terza frazione, ad aggiudicarsi l'oro con 11 secondi di vantaggio sulla Danimarca di una grande Maja Alm, dopo una serie di capovolgimenti di fronte in seconda e terza frazione che hanno lasciato con il fiato sospeso tutti i tifosi accorsi nell'arena del fondo di Campomulo.

Pronostici azzeccati? Difficile fare i calcoli. Talvolta qualche "forzatura" ce la siamo permessa, altrimenti avremo dovuto scrivere sempre "Gueorgiou, Hubmann" tra gli uomini, oppure "Wyder, Alexandersson" tra le donne. Ma già dall'anno prossimo potremo rifarci. Appuntamento al prossimo Mondiale.



Tove Alexandersson

MONDIALI NUMERI ED EMOZIONI



Le svizzere, vincitrici della Staffetta femminile.

I Campionati del Mondo si sono chiusi con la pioggia e le lacrime di commozione degli organizzatori capeggiati da Gian Pietro Mazzeni (Presidente di Comitato) e Stefano Ravelli (Event Manager), con il saluto del Presidente FISO, Mauro Gazzerro, e del Presidente IOF, Brian Porteous. Svizzera, donne, e Svezia, uomini, hanno portato a casa il metallo pregiato in Staffetta e l'appuntamento è già fissato con la Scozia per il prossimo anno.



La squadra svedese esultante all'arrivo.

UN GRANDE STAFF E TANTI ELEMENTI PER UN PUZZLE COMPLESSO

A cura di Pietro Illarietti

Quello italiano è stato un evento molto complesso dal punto di vista organizzativo con 3 grandi appuntamenti: WOC, WTOC e 5 giorni. Location differenti che hanno visto il fascino del mare e di Venezia, il centro storico di Trento, il verde dei boschi dell'Altopiano. 54 le nazioni rappresentate per un totale di 5.400 atleti che si sono affrontati davanti a un pubblico stimato in 28.000 persone. Importante la ricaduta sul territorio con più di 33.000 pernottamenti nelle strutture ricettive del territorio dove hanno generato un indotto di circa 3,5 milioni di euro. Fondamentale il supporto dei 650 volontari, in rappresentanza di 10 società (Crea Rossa, Panda Orienteering, Orienteering Tarzo, Erebus, Trent-O, Gronlait Orienteering Team, Orienteering Pergine, Orienteering Fonzaso, Mov Meeting Orientamento Venezia, ASD Galileo Galilei Orienteering Team) che hanno lavorato incessantemente nelle 5 differenti location (Burano, Venezia, Asiago, Trento, Lavarone) su 2 regioni (Veneto e Trentino). Un grande lavoro è stato realizzato anche, oltre l'aspetto meramente sportivo, con uno sforzo di produzione televisivo



Diretta TV con Mazzeni, Ginetto, Gazzerro.



Il track con la regia mobile.

che ha visto sul posto una troupe formata da 6 cameraman coordinati da un camion regia in grado di produrre il segnale TV attraverso un ponte mobile in grado di trasmettere direttamente dall'arena d'arrivo. Solo in Italia RAI ha messo in onda 4 appuntamenti dallo studio di Venezia ed uno addirittura in diretta dalla piazza di Asiago durante la Open Ceremony. Diverse le dirette internazionali. L'attività di comunicazione è stata supportata dalle iniziative social live che hanno permesso un aggiornamento costante ai follower non collegati in streaming o in TV. Molte le iniziative collaterali, culturali e di valorizzazione come il protocollo siglato con PEFC (di cui abbiamo un servizio dedicato) con tanto di press tour con giornalisti del settore ecologia. Il progetto in particolare era volto all'abbattimento delle emissioni inquinanti tramite una serie d'importanti accorgimenti. Anche la FISO, per celebrare l'evento iridato ha realizzato il volume "Medaglie e la Mondiali dell'Orienteering italiano" per celebrare i trionfi dei campioni con carta e bussola.



Brian Porteous, Sergio Anesi, Mauro Gazzerro.

Esperienza sul territorio per i partecipanti



Visibilità televisiva internazionale



Elevata visibilità ed interazione sui Social Media



L'evento ha rappresentato un'importante opportunità di promozione del territorio verso tutte le persone che hanno partecipato in qualità di atleti, personale tecnico, volontari e spettatori. Ha permesso di garantire migliaia di presenze turistiche in una situazione meteorologica avversa.

L'evento ha avuto copertura dal vivo integrale nei paesi nordici oltre a copertura di highlights e differite in altri stati europei oltre a USA, Nuova Zelanda e Australia per una stima di circa 30 milioni di telespettatori, offrendo al territorio un'enorme visibilità a livello globale. La Rai tra dirette, differite e repliche ha garantito oltre 20 ore di trasmissioni.

L'evento 2014 ha avuto i più alti riscontri in termini di seguito facendola diventare l'edizione più social di sempre, battendo i record di tutte le edizioni precedenti in termini di pubblico del web e dei social network. Il tutto coprendo oltre 90 stati che si sono collegati per live results, scaricare foto e seguire i propri atleti.

AZZURRI WOC E NON SOLO



La stagione agonistica italiana si è chiusa invece con le fiammate tricolori sull'altopiano di Vezzena e la tappa finale di Coppa Italia in Liguria. Agli onori delle cronache sono balzati il mai domo Manuel Negrello (US Primiero), ed Heike Torggler (S.C. Merano). La mamma volante di Merano è succeduta a Michela Guizzardi nella challenge nazionale. Al maschile è toccato a Roberto Dallavalle (Monte Giner) che per un soffio ha preceduto Mikhail Mamleev. Per il biondo di Croviana anche il successo nella "2 giorni di Annibale". Un capitolo a parte merita Riccardo Scalet che nell'ultima prova di stagione si è portato a casa la prima medaglia d'oro nella massima categoria. Per la promessa più bella dell'Orienteering di casa nostra una stagione che ha regalato la medaglia d'argento ai Campionati del Mondo Junior,

ripetendosi alla Junior European Cup a soli 6" dallo svizzero Joey Hadorn. Risultati brillanti che fanno sperare in una carriera luminosa. Bene con lui in Polonia, pure Mattia Debertolis che con un 9° posto Long ha ritrovato la confidenza con le zone alte della graduatoria. Sono diversi i giovani ad essersi messi in luce nel finale di stagione come Irene Pozzebon (Pol. Besanese) lanciata con ottimi riscontri nella Staffetta tricolore nella categoria Elite. Finale in crescendo anche per Edoardo De Vallier, Alessandra Minati, Marcello Lambertini, Lukas Patscheider, Cesare Mattioli, Erik Nilsen, Fabio Brunet, Francesca De Nardis, Michele Bertelle, Samuele Tait, Andrea Melioli, Anna Giovannelli. E' stata un'annata molto intensa per gli atleti FISO. Una lunga marcia di avvicinamento ai WOC di Trentino e Veneto che hanno segnato

un passaggio importante per il movimento, per la vita federale e la carriera di alcuni atleti. Per qualcuno è stato l'atto finale di una carriera in Nazionale. Commovente il saluto di Mikhail Mamleev, a cui abbiamo dedicato un doveroso tributo in questa rivista e in un apposito video al Mondiale, il già citato Negrello e, forse, Maria Novella Sbaraglia. Per altri un Campionato ricco di emozioni di tanti tipi. Il mondiale della sfortuna, gli infortuni di Andrea Seppi, Alessio Tenani e Torggler. Seppi ha però ritrovato, a sua detta, la voglia di divertirsi facendo Orienteering. Era difficile per lui riuscire subito ad inserirsi nella top 20 internazionale Sprint, ma ci ha provato e continuerà a farlo in futuro. Per Tenani un campionato al di sotto delle attese e con la frustrazione nel cuore. La Sprint di Venezia, per lui 3 volte vincitore del

MOV, era una bellissima opportunità per mettersi in mostra, ma il tendine malandrino lo ha penalizzato. A fine stagione un intervento risolutore ed una lenta risalita con l'augurio di rivederlo presto ad alto livello. Per qualcuno il Mondiale della Tenacia, come Klaus Schgaguler, che si è fatto trovare pronto nelle sua gare, Long e Staffetta, dove ha fatto emergere tutta la sua grinta. WOC della sfortuna per Marco Seppi atleta costante e sfortunato pure lui, perché è rimasto anche in quest'occasione ad una lira dal milione

(primo degli esclusi dalla finale, ad un secondo dall'ultimo dei qualificati e a due secondi dal penultimo). Generosa, come sempre, Michela Guizzardi che ha tratto dall'esperienza WOC e dalla stagione alcune considerazioni importanti alla luce dei nuovi impegni di lavoro. "Il fisico ha bisogno di riposo, anche nella vita di tutti i giorni, ed ho sempre meno tempo per recuperare. Nel 2015 dovrò gioco forza cambiare qualcosa, probabilmente con meno attività in una disciplina come la nostra che vede tanti specialisti. Non si può fare sempre tutto". E' stato il mondiale dell'esperienza, quella preziosa accumulata da Adrienne Brandi e Carlotta Scalet.

Mikhail Mamleev



Michela Guizzardi



Manuel Negrello



Klaus Schgaguler



Roberto Dallavalle



Alessio Tenani



MAPPATURA DEL TERRITORIO

UN INVESTIMENTO A DISPOSIZIONE DELLE SOCIETÀ LOCALI E DEL MOVIMENTO.



Più di due anni di lavoro per mappare il territorio con oltre 130 giornate complessive sul terreno e circa 200 di perfezionamento ed elaborazione dati.



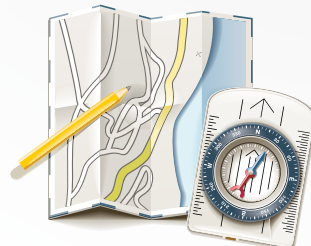
Più di 100 chilometri quadrati di territorio mappato nelle zone di gara del Mondiale e della 5 Giorni. Un vero e proprio investimento per il futuro.

Oltre 100.000 euro di investimento totale tra mappatura e stampa di tutte le carte. Intervento a beneficio del territorio e delle imprese locali.



Oltre 30 carte prodotte per:

- Allenamenti 2013/2014
- Model 2014
- Warm up 2014
- Soluzioni WTOC 2014
- Prologue 2014
- Extra race 2014
- Evento 2014



LUNGA DISTANZA (QUASI) SENZA SCELTE

ANALISI DEI PERCORSI DELLA GARA LONG MASCHILE



La scelta di percorso nella gara in questione non è stato il criterio determinante. Il terreno veloce richiedeva invece grande precisione e Thierry Gueorgiou ne è uscito campione.

Dalla 3 alla 4

La prima tratta lunga non ha evidenziato differenze importanti tra gli atleti migliori. Tutti i partecipanti che si classificheranno nella Top 10, nella seconda parte hanno scelto il percorso diretto attraverso la collina, senza dubbio l'opzione migliore. Sia il percorso che aggira la collina a sinistra sulla strada, che il percorso estremo di Lakanen sono nettamente più lenti. Nel primo tratto, l'opzione migliore è sicuramente il percorso sulla destra (scelto da Thierry Gueorgiou e Fabian Hertner) rispetto a quello sulla sinistra (Olav Lundanes) dato che il punto più alto viene raggiunto in modo meno ripido permettendo così la corsa più veloce. Il grande dislivello mette anche i migliori in difficoltà. Gueorgiou commenta che all'inizio non si era sentito molto bene, anche perché la tratta lunga fino alla lanterna 4, essendo tutta in salita, era stata durissima. "Più che una gara è stata una lotta contro se stessi." Daniel Hubmann, il vincitore della medaglia d'argento conferma in modo analogo, "E' stata una sofferenza fisica fin dall'inizio". Inoltre il terreno nella parte iniziale era inaspettatamente pieno di cespugli e tappeti erbosi. Gueorgiou (10:57) e Hertner (11:03) superano il tratto con i tempi migliori. Il terzo, Daniel Hubmann, perde già 31 secondi dal francese, Lundanes addirittura 46!

Dalla 14 alla 15

La lanterna 15 è sicuramente il tratto più interessante per quanto riguarda la scelta del percorso. Mentre gli altri due parziali fino alle lanterne 5 e 12 non evidenziavano scelte particolari da parte dei corridori, questo parziale vede tre varianti che si possono riassumere a grandi linee. A sinistra del tracciato ci sono principalmente due possibilità:

la prima variante è la salita diretta in mezzo alle colline sul terreno sassoso oppure sul sentiero per risparmiare un ulteriore dislivello. Il percorso a destra del tracciato inizialmente prevede di aggirare le colline maggiori per poi andare in modo diritto sfruttando la rete dei sentieri. L'analisi dei dati GPS mostra che il percorso a sinistra attraverso il sentiero è la scelta migliore. Lo svedese Filip Dahlgren fa il miglior tempo su questo parziale. Non è solo il percorso migliore ma anche il più facile, fatto non da sottovalutare come mostrano gli errori commessi dai due svizzeri Fabian Hertner e Matthias Kyburz. Hertner dice: "Prima di arrivare alla strada ho corso male e per un attimo mi sono perso sulla cartina." L'insicurezza insieme al percorso non ottimo porta ad una perdita di tempo di 1:11 rispetto al tempo parziale migliore. Anche Kyburz trova le stesse difficoltà di Hertner con una deviazione inutile e perde addirittura 1:44 su Dahlgren. Gueorgiou corre lo stesso tempo di Hubmann. Al termine della gara dichiara che la scelta del percorso era stata difficile. "Il bosco era abbastanza aperto e la visibilità era molto buona. La scelta di rimanere sempre vicino al tracciato è stata giusta." Il risultato invece lo contraddice perché anche lui perde 31 secondi. E' un fatto interessante che nessun degli atleti migliori abbia scelto il percorso migliore. E' pertanto difficile considerare questo tratto decisivo per la gara. D'altra parte, Hertner e Kyburz che invece scelgono il percorso giusto commettono errori e perdono tempo.

Tratte finali

Hubmann (+38 secondi) e Lundanes (+53) passano con meno di un minuto di ritardo rispetto a Gueorgiou che scappa via a grande velocità. Nei sette tratti

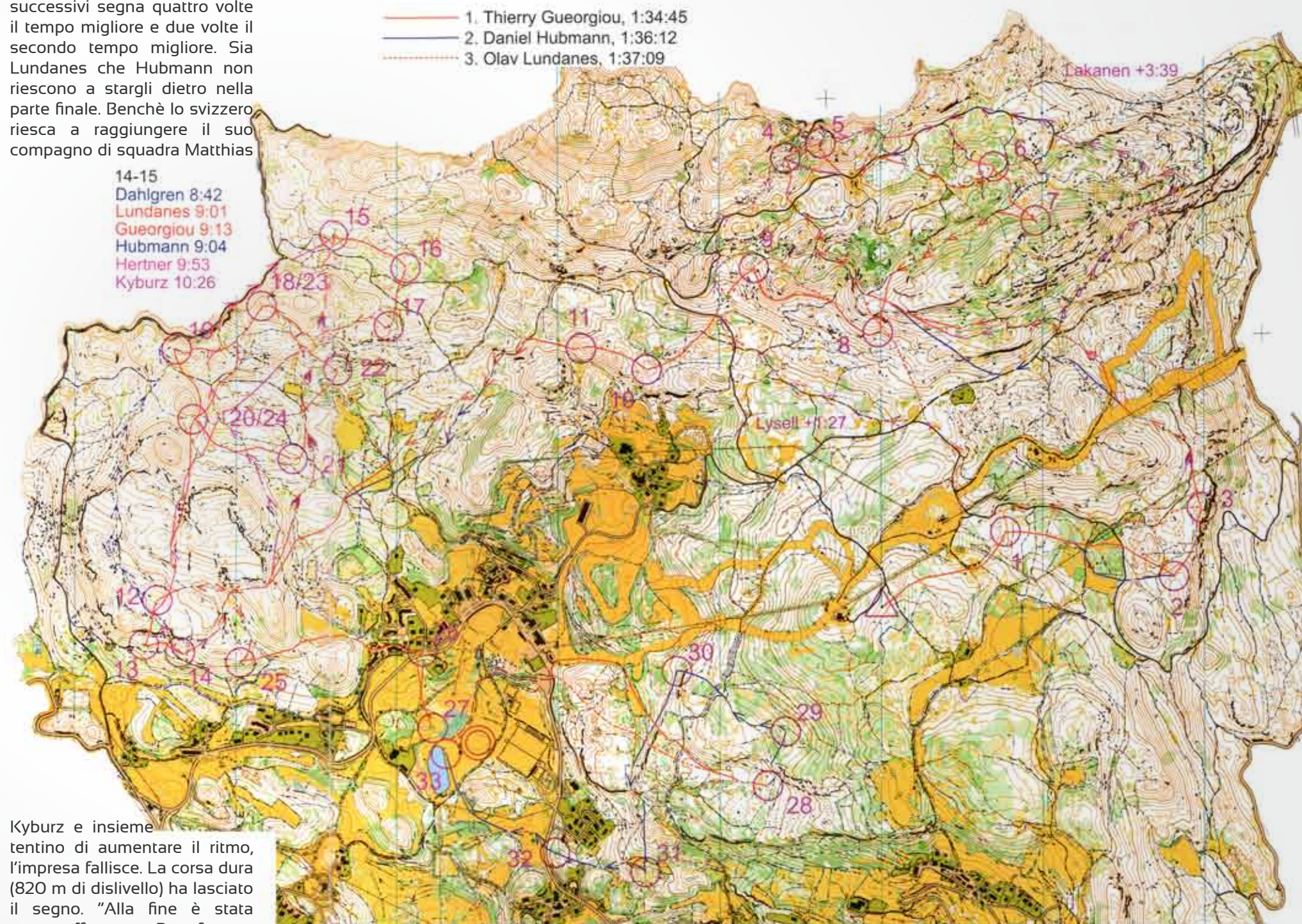
successivi segna quattro volte il tempo migliore e due volte il secondo tempo migliore. Sia Lundanes che Hubmann non riescono a stargli dietro nella parte finale. Benché lo svizzero riesca a raggiungere il suo compagno di squadra Matthias



Kyburz e insieme tentino di aumentare il ritmo, l'impresa fallisce. La corsa dura (820 m di dislivello) ha lasciato il segno. "Alla fine è stata una sofferenza. Per fortuna

c'era Matthias che mi ha trascinato nella parte finale." **Conclusioni:** Essenzialmente non ci sono state sorprese. Siccome esiste una vecchia mappa del terreno, gli atleti potevano prepararsi bene. Da evidenziare che Gueorgiou e Hubmann hanno fatto una corsa quasi identica tranne la lanterna 2 e 4. La costanza tecnica e fisica tenuta dal francese per più di un'ora e mezza lo hanno premiato. La valutazione di Gueorgiou riguardo alla sua tattica vincente, cioè "leggere sempre la mappa con molta attenzione" e "correre in modo più preciso possibile" è senz'altro giusta. Infatti anche per Hubmann: "C'erano poche lanterne difficili." L'importante era trovare i percorsi più veloci e correre con precisione.

Hubmann, Gueorgiou, Lundanes.



Tratto da Swiss orienteering magazine

Start-1	1-2	2-3	3-4	4-5	5-6	6-7	7-8	8-9	9-10	10-11	11-12	12-13	13-14	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	23-24	24-25	25-26	26-27	27-28	28-29	29-30	30-31	31-32	32-33	33-Ziel	Total
2:25	2:48	0:57	10:57	1:08	3:21	1:36	3:17	2:45	2:07	1:29	8:07	0:57	0:52	9:13	1:18	1:39	2:16	1:52	1:37	1:32	1:52	2:22	2:20	4:28	2:43	1:03	7:29	1:26	2:12	2:54	1:19	2:01	0:23	1:34:45
2:51	2:36	1:00	11:28	1:07	3:25	2:00	3:12	2:45	2:09	1:30	7:59	0:57	0:50	9:04	1:17	1:29	2:15	1:59	1:40	1:37	1:43	2:23	2:22	4:18	2:40	1:03	8:07	1:32	2:03	2:59	1:21	2:08	0:23	1:36:12
2:13	2:38	1:01	11:43	1:06	3:16	1:44	3:21	2:43	2:07	1:28	8:30	0:53	0:50	9:01	1:15	1:31	2:15	1:41	1:43	1:36	1:47	2:35	2:19	4:29	2:44	1:15	8:35	1:29	2:02	3:08	1:29	2:08	0:24	1:37:09

"IL DADO E' TRATTO I GIOCHI SONO FINITI"

A cura di Simone Grassi. Tracciatore della gara Sprint Relay Campionati del Mondo 2014

Premessa: dopo aver presentato le difficoltà nell'ideazione dell'evento a squadre che per la prima volta è stato organizzato in Italia, Simone Grassi stila il suo personale bilancio e gli accorgimenti tecnici per migliorare il format futuro.

TRENTO: i mondiali 2014 in Italia sono finiti e, a quanto pare, l'introduzione del nuovo formato di gara denominato Sprint Relay è stato un successo. Uno spettacolo sia per gli spettatori che erano in arena, nonostante l'incredibile acquazzone scatenatosi nell'ultima fase di gara, sia da un punto di vista mediatico televisivo, incollando i telespettatori allo schermo ai passaggi e per le analisi delle tracce GPS degli atleti. Gli orientisti, veri protagonisti e al centro dell'attenzione di tutti, hanno dovuto affrontare diverse insidie del centro storico di Trento, caratterizzato da un tessuto urbano prettamente di tipo romano-medioevale, diversi porticati, pavimentazione in gran

parte in porfido e marmo, reso molto scivoloso dalla pioggia torrenziale. Tutto questo in una gara adrenalinica, corsa in meno di un'ora e che non ha mancato di creare suspense con diversi colpi di scena, con cambio dei leader della corsa nei diversi passaggi sotto l'arrivo.

Dettagli Tecnici

Come pianificato è stata l'arena ad assumere un ruolo chiave. Durante i due anni e mezzo di avvicinamento all'evento si sono sperimentate diverse proposte e differenti layout per avere il migliore effetto visivo possibile. Si è discusso molto anche sui passaggi spettacolo, dividendo il terreno di gara in diversi settori per

minimizzare l'intreccio dei flussi degli atleti e massimizzare lo spettacolo in arena (erano previsti passaggi di concorrenti ogni cinque o sette minuti).

Durante le fasi di avvicinamento abbiamo rinunciato all'accesso ai due parchi cittadini, rispettivamente a nord e a sud, per evitare punti non tecnici e tratte lunghe senza molte scelte. Si è piuttosto preferito rimanere nel centro storico, optando per un'alternanza corta-lunga tra i punti. Il terreno di gara non era sicuramente tra i più complicati, e le scelte son state, per la maggiore, studiate per limitare al massimo flussi in contromano, di entrata/uscita, per ridurre al minimo la possibilità di incidenti tra gli atleti. Questi ultimi, da parte loro, hanno optato per rimanere quanto più possibile compatti senza staccarsi eccessivamente dalle squadre in testa. Pertanto per evitare che si seguissero sono stati pensati molto i "forking": quattro per le ragazze e cinque per i ragazzi, studiati per costringere gli atleti a correre sì al massimo, ma anche tenere costantemente sott'occhio la carta. Le varianti son state pensate in maniera tale da non avere troppi metri di differenza una dall'altra. Nella somma finale delle quattro frazioni la distanza risulta uguale per tutte le squadre. Si è studiato molto bene anche lo sviluppo delle possibili scelte, calcolando nel modo più preciso possibile la distanza che gli atleti avrebbero dovuto percorrere. Questa operazione è stata svolta sia con l'ausilio di OCAD, tracciando le possibili scelte plausibili dei concorrenti, sia in prima persona, con atleti dello staff che si sono cimentati nella prova e calibratura dei percorsi.



Carlotta Scalet nel centro storico.



Maja Alm (Danimarca) e Galina Vinogradova (Russia) nella lotta finale per la medaglia d'argento. Con loro il canadese Damian Konotopetz.

Da migliorare

Sicuramente aspetti da migliorare ce ne sono ancora molti, ma come prima edizione, lo standard è stato a detta di molti tecnici nelle varie aree molto alto. Sicuramente da ristudiare sarà il sistema GPS che non ha funzionato a dovere in alcune aree della città particolarmente coperte. Son comunque in via di sviluppo nuovi sistemi e nuove tecniche per monitorare gli atleti nella loro azione (correzione in post produzione o

durante il live alternando ad arte immagini in diretta e analisi).

Conclusione di un percorso di crescita

Personalmente son molto soddisfatto dell'esperienza che ho potuto vivere. Lavorare a contatto stretto con professionisti, nazionali e internazionali, per più di due anni mi ha fatto crescere. Il confronto costante ci ha permesso di tenere in considerazione tante variabili che, in una prima edizione, non potevano

essere sottovalutate.

Infine devo ammettere che il mio coinvolgimento nei WOC ha gravato non poco sulle dinamiche di famiglia, soprattutto per il coinvolgimento contemporaneo di mia moglie nel TEAM della Nazionale. Comunque siamo riusciti a portare a termine i nostri impegni con tanti sacrifici. A fine evento abbiamo tirato un bel sospiro di sollievo regalandoci una vacanza di recupero.



La partenza della Sprint Relay a Trento in piazza

MAMLEEV TRIBUTE: IL CAMPIONE LASCIA L'AZZURRO



Campionati del Mondo 2014: Misha sfinito all'arrivo della Long.

PALMARES

Per la Russia

- Campionati europei 2002 a Sümeg, Ungheria: medaglia d'oro nella media distanza.
- Campionati del Mondo 2004 a Västerås, Svezia: medaglia d'argento nella staffetta a squadre.

Per l'Italia

- Campionati del Mondo 2006: 12° nella lunga distanza, 8° nella media distanza e 13° nella staffetta a squadre.
- Campionati del Mondo 2007: 8° nella lunga distanza, 8° nella sprint e 12° nella staffetta a squadre.
- Campionati del Mondo 2009: 3° nella lunga

MA NON SMETTE DI LOTTARE

In collaborazione con Mikhail Mamleev



Stop all'attività internazionale, la nuova stagione sportiva è già partita.

BOLZANO: La Staffetta dei WOC ha messo la parola fine alla carriera in azzurro di Mikhail Mamleev, campione venuto dal grande nord, da San Pietroburgo dove è nato il 4 settembre 1975. Una vita sportiva divisa in 2 parti. La prima, quella più ricca di successi con la maglia della Russia, la seconda, quella della maturità con l'Italia. "Il momento più bello – l'esordio del tesserato del TOL che ci guida nella mappa dei suoi pensieri – è difficile da scegliere. Per importanza direi il Campionato Europeo a Sümeg, in Ungheria. Medaglia d'oro nella Middle Distance. E' stato bellissimo. Il mio primo trionfo ad altissimo livello". Un successo di grande valore tecnico. "Esatto. Ai Campionati Europei partecipano il doppio degli scandinavi rispetto ad un Mondiale. Il livello è più alto e conquistare l'oro è stato entusias-

mante". Sono passati tanti anni ma nella sua testa è ancora tutto ben chiaro. Il ricordo è vivo e con poche frasi si torna indietro nel tempo. "Per fortuna avevo un terreno adatto a me. Molto veloce, non semplice. Un bosco non troppo fitto che mi permetteva di correre a meno di 3 minuti al chilometro. Usavo al massimo una delle mie doti migliori: la velocità di corsa". L'analisi diventa ancora più precisa. "Si trattava di una Middle molto corta, da 24 minuti. Sono partito bene, in testa fin dal primo minuto. Ho corso al top con la paura di sbagliare, ma ho avuto la fortuna di trovare sempre i punti". Una fortuna data dal fatto di essere un atleta professionista e che da anni si stava preparando per i grandi appuntamenti internazionali. "Anni fantastici in cui, soprattutto dal

2000 al 2004, credo di aver dato il meglio di me. Un periodo bellissimo e legato pure all'incontro con Sabine, che poi è diventata mia moglie". Di qui il passaggio con la casacca azzurra. Nel 2006 il debutto con un 12° posto Long ed un 8° nella Middle. Il momento più alto arriva pochi anni più tardi, nel 2009 sempre in Ungheria terra che porta bene all'italiano. "Un'altra grande giornata con una coda di amaro, che ancora oggi mi infastidisce: la protesta ufficiale del coach finlandese per il mio podio". In quell'occasione, per la prima

volta il campione ha potuto toccare con mano l'affetto latino. "Era bello vedere i fan italiani presenti a Miskolc impazzire di gioia per me. Una reazione inaspettata. Gli italiani sono così e mi hanno sempre sostenuto non facendomi mai mancare l'affetto ed il supporto necessari ad un atleta. Proprio per questo calore non mi sono mai pentito della mia scelta. Sono convinto che se fossi rimasto cittadino russo avrei potuto ottenere altre medaglie, probabilmente in Staffetta, ma non ho alcun rimpianto".

Dopo un periodo di riposo è tempo di guardare al futuro. Mamleev è tornato ad allenarsi e programmare la nuova stagione. Basta tensioni da grande appuntamento, solo una preparazione finalizzata a grandi picchi di forma seppur senza pressioni. "Qualche prova di Skyrunning, trail e sicuramente Orienteering anche nel mio 2015. Di sicuro in Elite, non voglio gareggiare in M40. Poi ci sono delle novità. Innanzitutto mi metto a disposizione del movimento. Ad oggi sono impegnato all'interno della mia società, il TOL guidato da

Ernesto Rampado. Se poi capiterà di collaborare anche a livello più alto ne parleremo con piacere".

La medaglia di bronzo in Ungheria nel 2009.



Scatti inediti del campione. Sotto da sinistra: Woc 1999 - Jwoc 1994 - Jukola 1998 - 1997.



CO: UN SETTORE CHE CAMBIA E PUNTA SULLO STAFF

L'OBIETTIVO È A LUNGA SCADENZA: FAR CRESCERE NUOVI TECNICI.

In collaborazione con Roberto Pradel, responsabile settore C-O FISO

TRENTO: Tanti i cambiamenti all'interno della struttura federale nel settore della C-O. Dopo 2 anni di lavoro finalizzati ai Campionati del Mondo che si sono svolti in Trentino e Veneto, e all'insegna della continuità con il programma svolto in passato, ora si cambia passo. La Commissione guidata da Roberto Pradel si rinnova, il ruolo del coach cambia rispetto al passato. Viene così schierato un team di tecnici e collaboratori al fine di migliorare l'interscambio tecnico scientifico. I nomi nuovi sono quelli di Pierpaolo Corona, Cristian Bellotto, Maria Chiara Crippa, Luigi Girardi e Giorgio Paoli. Ognuno con un ruolo distinto ma in stretto collegamento reciproco. Al vertice sempre Jaroslav Kacmarcik tecnico della nazionale Assoluta e Under 23. Corrado Arduini è stato confermato selezionatore nazionale giovanile (EYOC).

Andiamo però con ordine. La volontà federale è quella di creare uno staff di tecnici in grado di seguire al meglio ogni gruppo di atleti, dagli Elite fino ai giovani. Inoltre, particolare attenzione è posta allo sviluppo agonistico territoriale con la valorizzazione delle rappresentative dei Comitati, ciascuno con un referente. In Alto Adige a ricoprire questo ruolo è Simone Grassi con 2 giovani tecnici, Fabio Marsoner e anche Mikhail Mamleev, il campione che, abbandonata al Nazionale, si mette a disposizione del movimento. Molto gradito anche il riavvicinamento al settore agonistico di Dario Beltramba, pluricampione italiano Elite. In Trentino ci sono Gabriele Canella, Pierpaolo Corona e Giorgio Paoli (Progetto Talenti Trentino), mentre Nausica Paris alla guida della rappresentativa giovanile. Giovani anche i lombardi Maria Chiara Crippa e Tommaso Civera. Veneto ed Emilia Romagna vedono figure carismatiche come Roland Pin e Massimo Balboni. A spiegare meglio gli sviluppi futuri ci pensa il responsabile di settore, Roberto Pradel: "Il dovere primario della Federazione è quello di far crescere la cultura agonistica per poter competere, ai massimi livelli internazionali". Per arrivare a ciò vi sono alcuni passi da seguire, articolati nel seguente modo: "Abbiamo iniziato con il Progetto Sprint, per abituare comitati e tecnici

a relazionarsi e lavorare assieme. In questo modo si possono sviluppare possibilità concrete di allenamento durante il periodo invernale e, altro aspetto importante, capire chi tra i tecnici ha la giusta motivazione/competenza per lavorare in team". A seguire altri step. "Dove possibile - prosegue Pradel - vogliamo aiutare le organizzazioni agonistiche dei Comitati. Parlo di un supporto tecnico ma anche economico. Prenderemo inoltre spunto dal Progetto Talenti 2020 Trentino".

Giorgio Paoli

Canale di Pergine Valsugana, Trento,
giorgio.paoli1@alice.it

Insegnante di Educazione Fisica

Laureato in Scienze Motorie a Verona con tesi sull'Orienteering
Esperto di fisiologia (Specializzato nell'agonismo di alto livello)
Maestro di Mtb-O
Allenatore Nazionale Mtb-O per 4 anni (2004-2008)
11 titoli italiani Master C-O, Sci-O e Mtb-O
In passato atleta di duathlon di livello nazionale



Roberto Pradel, responsabile C-O

STAFF NAZIONALE ELITE-U23:
Responsabile: Jaroslav Kacmarcik

COORDINATORE NAZIONALI GIOVANILI:
Luigi Girardi

NAZIONALE JUNIOR:
Responsabile: Cristian Bellotto,

PROGETTO TALENTI 2020 NAZIONALE:
Responsabile: Pierpaolo Corona
Staff: Maria Chiara Crippa, Giorgio Paoli

SELEZIONATORE EYOC: Corrado Arduini

FORMAZIONE ALLENATORI:
Paolo Crepez, Modesto Bonan



Maria Chiara Crippa
Viganò Brianza (LC)
mcc.crippa@gmail.com

Psicologa

Tracciatore FISO dal 2010
Istruttore FISO dal 2011
Membro del Consiglio Regionale
Lombardo FISO dal 2012
Incarichi: rapporti con le società,
organizzazione e gestione allenamenti
e raduni regionali squadra lombarda



Pierpaolo Corona
Mezzano (TN)
pierpaolo.corona@gmail.com

Ex nazionale C-O
Tracciatore FISO dal 2001
Allenatore del U.S. Primiero dal 2002
Istruttore di Orientamento FISO dal 2003
Allenatore FISO dal 2013
Aiuto Allenatore della Squadra
Nazionale Juniores C.O. 2005
Responsabile Tecnico del Progetto
Talenti 2020 Trentino per il 2014



Luigi Girardi
Castello di Fiemme (TN)
gir.luigi@gmail.com

Ex nazionale SCI-O
Partecipazione corso cartografi F.I.S.O. nel 2002
Allenatore d'orientamento F.I.S.O. dal 1997
Allenatore Sci di Fondo F.I.S.I. dal 1996
Maestro Sci di Fondo dal 1994
Istruttore d'orientamento F.I.S.O. dal 1989



Cristian Bellotto

Grumolo delle Abbadesse
(VI)
bellotto.cristian@gmail.com

Direttore gara CO FISO
Istruttore CO FISO
Omologatore impianti CO
FISO

Tracciatore CO FISO
Partecipazione corso cartografi
F.I.S.O. nel 2008
Consigliere regionale C.R.
Veneto dal 2013

LE PRIORITA' SONO:

⇒ Sostenere e valorizzare le Associazioni Sportive che praticano attività agonistica strutturata (garantendo ad esempio visibilità mediatica, mentre per valorizzare ulteriormente le società che si impegnano nel settore agonistico, viene introdotto un premio di società alle prime 6 associazioni del settore giovanile. Il totale del montepremi è di 4000€).

⇒ Stimolo alla nascita delle Squadre di Comitato sul modello Talenti 2020 Trentino come base di partenza. Il progetto va modulato in base alle singole realtà ed in associazione tra ambiti vicini.

⇒ Da poco è stato avviato il Progetto Talenti 2020 Nazionale (la FISO è l'unica Federazione non olimpica a potervi accedere). Il progetto coinvolgerà i migliori Junior nazionali per 9 giornate all'anno dove saranno svolti degli stage tecnici, analisi fisiologiche e conferenze. Verranno monitorate le esigenze medico sportive ed alimentari attraverso uno staff formato da almeno 3 tecnici.

A ciò si aggiungono:
⇒ Corsi ed opportunità di formazione tecnica per allenatori, una grande risorsa di cui la Federazione ha grande bisogno.



WTOC: IL TRAIL-O ILLUDE, POI IL SOGNO SVANISCE

IL TERZO POSTO DI SQUADRA NON ASSEGNA MEDAGLIE

In collaborazione con Elvio Cereser



ASIAGO: Partiamo dalla fine, da quella che poteva essere l'emozione più bella: quella di una medaglia nella prova a Staffetta Mondiale dove squadre composte da tre atleti open e/o paralimpici dovevano affrontare

un percorso suddiviso in parti uguali. Per l'Italia, il trio Cera, Cereser, Pfister ha ottenuto il terzo posto finale, che non si è tradotto in medaglia solo perché la formula è ancora dimostrativa e non assegna titoli

(dovrebbe diventare ufficiale dal 2016). La seconda scossa, prima in ordine cronologico, è arrivata da Elvio Cereser nel Pre-O. Al termine della prima prova, tutto il movimento ha avuto un brivido perché al comando della graduatoria si è portato un italiano. Cereser ha chiuso infatti al primo posto la gara, con un solo secondo davanti allo slovacco Furucz e 5 secondi davanti al giapponese Chino. Un parziale storico, perché la medaglia nella categoria Open non è mai sembrata così a portata di mano. In questo clima di attesa del possibile colpo, si è affrontata la seconda prova, molto diversa dalla precedente per cartografia e panoramica dei punti. In quest'occasione Cereser è caduto vittima della legge che vuole che chi vince la prima tappa, vada male alla seconda ed è infatti retrocesso fino alla 16° posizione, pur con soli 2 errori più del vincitore. Mentre Cera, alla fine il migliore, si è guadagnato un prestigioso ottavo posto di tappa che gli è valso la dodicesima posizione finale. Pfister è incappato invece in una giornata negativa. Tra i paralimpici è stato Bortolami ad avere la meglio su Nardo e Valentini, classificandosi al 30° posto finale. È sfumato così il sogno iridato italiano, ma resta la soddisfazione di essere stati in cima al mondo almeno per un giorno, rafforzando la convinzione che le potenzialità ci sono e che la strada intrapresa è quella giusta per arrivare alla medaglia. È stato quindi il WTOC del brivido, quello che per la prima volta si è svolto assieme ai WOC. I numeri raccontano di 26 Nazioni iscritte per un totale di 107 concorrenti provenienti da mezzo mondo: Russia, Cina, Korea, Giappone, USA solo per citarne alcuni. Tutti i più forti rappresentanti della disciplina sono venuti in Italia a darsi battaglia

a suon di lanterne. Per gli azzurri uno di quegli appuntamenti dal sapore particolare con gli occhi puntati addosso come quando ci si aspettano grandi cose. Le premesse erano buone, viste le belle prestazioni ottenute ai Campionati Europei di aprile: Cereser settimo assoluto e Madella nono nel PRE-O, Raus ottavo e Madella undicesimo nel TempO; risultati che

così facevano parlare il responsabile nazionale del settore Trail-O, Angelo Frighetto: "La nostra Nazionale ha dimostrato di essere allo stesso livello di quelle dei Paesi Scandinavi che sono indiscutibilmente i migliori in questa disciplina." (cit. da sito FISO, 16/04/2014). È con questo spirito che i rappresentanti italiani hanno affrontato l'impegno. Assenti Madella e Raus per motivi diversi, è toccato agli Open Michele Cera e Valerio Pfister, capitanati da Elvio Cereser, difendere

i colori nazionali e accompagnare all'esordio i paralimpici Fabio Bortolami e Mauro Nardo, insieme all'esperto Francesco Valentini. Alle prove di Temp-O, a Levico, hanno partecipato Cera, Cereser e Pfister, ma solo il primo si è qualificato per la finale, dopo una prova tracciata su un terreno per tutti molto ostico. Il vicentino, diciottesimo dopo la prima prova, ha recuperato un'altra posizione terminando 17°: un buon risultato per lui che non è uno specialista del Temp-O.



La delegazione azzurra con l'Event Manager Stefano Ravelli (a destra).



Dietro da sx:
Michele Cera
Valerio Pfister
Elvio Cereser

Davanti da sx:
Francesco Valentini
Mauro Nardo
Fabio Bortolami

TTO



TTO (TUTOR TRAIL-O) È UN NUOVO PROGETTO FINALIZZATO ALL'INCREMENTO E SVILUPPO DELLA DISCIPLINA NEL MONDO DELLA DISABILITÀ.

Il progetto prevede l'individuazione di Tutor Trail-O, e Key Person che si rendano disponibili nella propria Provincia per diventare i Tutor del progetto.

Il Tutor è la persona che – in sinergia con il CIP regionale e Provinciale e nell'ambito dei protocolli Inail per gli infortunati sul lavoro – attiva sul territorio dei percorsi didattici di avvicinamento, conoscenza e pratica dello sport orientamento di precisione.

Per ricevere il riconoscimento TTO, sarà necessario fare richiesta alla Federazione ed impegnarsi ad attivare un percorso formativo. Ad ogni Tutor verrà riconosciuto un gettone forfettario di € 1000,00/anno purché al percorso in questione (14 lezioni frontali + partecipazione alle gare) partecipino almeno 3 atleti paralimpici in maniera continuativa. La partecipazione alle gare dei circuiti Federali è condizione di successo del percorso didattico ed è l'unico requisito che conferma la riuscita del progetto e la conseguente liquidazione dello stesso da parte della Fiso al Tutor.



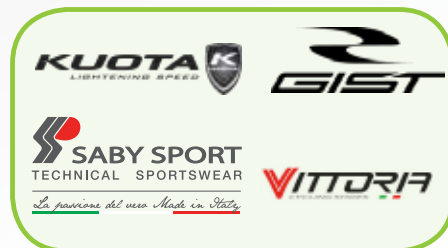
INAIL

MTB-O: MONDIALE SFORTUNATO

FINALE DI STAGIONE ESPLOSIVO

In collaborazione con Giuseppe Simoni

La rassegna iridata non ha portato medaglie ma Dallavalle si è riscattato con una doppietta in Repubblica Ceca.



MILANO: Il finale di stagione è stato pazzesco, con Luca Dallavalle che se n'è andato in Repubblica Ceca e si è scontrato a muso duro con i padroni di casa, guidati da campioni del calibro di Marek Pospíšek, Jiří Hradil, Martin Ševčík, Vojtěch Ludvík. Uno smacco per chi si giocava la maglia di campione nazionale e lui, l'azzurro, a salire sul gradino più alto del podio in terra straniera. Una dimostrazione di forza. Un segnale, per chi non avesse capito, voluto per dimostrare che il Campionato del Mondo 2014 non gli era andato per niente giù. Premeditava un riscatto già dal 2015, su quei terreni così ostici ma sicuramente più adatti alle sue caratteristiche. Se l'annata italiana si è conclusa con il doppio successo tricolore di Laura Scaravonati e Luca Dallavalle, a livello internazionale le cose non sono andate come ci si aspettava. Della riscossa dell'azzurro abbiamo detto, ma il Mondiale merita un approfondimento. E' lo stesso leader azzurro a spiegare la sua stagione dalla pagine del suo nuovo blog. "A differenza degli altri anni ho incentrato la preparazione esclusivamente sull'appuntamento di agosto in Polonia, cercando di raggiungere picchi di forma minori nelle prove di Coppa del mondo, in Danimarca a maggio e in Svezia a Luglio". La preparazione è stata portata avanti come da programma. "L'inverno è stato ottimo, grazie alle condizioni favorevoli, ho potuto allenarmi a lungo sugli sci, (l'attività agonistica è iniziata a marzo) a giugno ero ancora con le pelli di foca ai piedi. Fino a giugno ho partecipato alle gare senza impegnarmi più di tanto mentalmente, prendendole come allenamento. Ho vinto qualche prova nazionale e ottenuto un 4° posto in Coppa del mondo, in Danimarca. Ero



Laura Scaravonati: per lei un finale di stagione amaro.

consapevole che il mio livello si poteva alzare nel corso della stagione". Con l'avvicinarsi degli appuntamenti clou l'azzurro si è focalizzato sulla bici. "Da giugno mi sono concentrato esclusivamente sulla mtb aggiungendo qualità ai lavori effettuati e dedicando molte energie nervose per la preparazione tecnica e mentale. L'aumento della qualità del lavoro si è fatto sentire solo ai primi di Agosto quando mi sono iscritto ad una gara XC a Coredò. Per la prima volta sono riuscito a vincere senza far fatica: sensazioni mostruose. Mancavano 4 settimane, lo stress iniziava a farsi sentire ma le buone impressioni continuavano ad accompagnarmi. Al Mondiale avevo grosse aspettative, 2 settimane prima avevo vinto in Repubblica Ceca". E' così arrivato il momento di buttarsi nella mischia. "Dopo qualche giorno a studiare le aree, il debutto nella Sprint. Da subito ho capito che il terreno era differente rispetto a quello su cui

mi ero preparato. Non riuscivo a fare velocità, alla fine un deludente 28°. Stesse difficoltà anche nella Middle del giorno seguente: molte indecisioni nella parte tecnica finale, non mi hanno consentito di interpretare una gara di altissimo livello. Arriva comunque un 9° posto. Risultato buono ma non era quello che sognavo. Per finire la Long, ultima possibilità. Le sensazioni fisiche fin dai primi minuti erano ottime, dopo circa mezzora mi ritrovo quasi dietro al campione Samuli Saarela che partiva 4 minuti prima. Non ci credevo, stavo andando molto forte. Nel momento in cui nella mia testa sono iniziati questi pensieri, il "flow" si è rotto ed ho sbagliato. Ho proseguito a tutta terminando 8°. Non è male ma guardando gli split ho capito di aver buttato via un'occasione enorme che mi ha condizionato i giorni seguenti". Il 2014 ha rivisto in gara con una certa costanza anche Giaime Origgi. Il brianzolo ha stilato il suo personale bilancio. "Considerata l'avventura belga, lo spostamento in Svizzera, le nuove responsabilità lavorative e la conseguente diminuzione del tempo a disposizione, sono abbastanza soddisfatto della mia stagione. Ho disputato buone gare e ottenuto risultati accettabili (5° in Coppa del mondo e 12° ai Mondiali nella gara che Long). Si può fare meglio certamente, ma con gli anni il tempo passa e le priorità cambiano". Origgi non vuol però lasciare l'alto livello. "Vorrei fare ancora un paio di stagioni seriamente ma per farlo, devo organizzarmi diversamente da come ho sempre fatto. Sarà una nuova sfida". Con loro, costante presenza è Piero Turra, che anche per i pressanti impegni di lavoro quest'anno non ha potuto ottenere i risultati sperati. Dietro di

TRAINING CAMP MTB-O 2015



GIUGNO: 5/6 ALONTE E VICENZA
AGOSTO: 7-12 REPUBBLICA CECA

COPPA DEL MONDO/EUROPEI/MONDIALI

MAGGIO: 1/2/3 UNGHERIA
GIUGNO: 7-14 PORTOGALLO
AGOSTO: 14-23 REPUBBLICA CECA

loro sempre Riccardo Rossetto che da tempo soffre di alcuni malanni fisici soprattutto alle ginocchia. Il vicentino, già medagliato ai Mondiali del 2011, deve migliorare sulla lunga distanza, ma a tratti a saputo fornire guizzi di classe. Fabiano Bettega, promettente Junior, ancora diviso tra la doppia attività C-O e Mtb-O è il giovane più agguerrito. Con lui pure Piero Osti, che nel finale di stagione è parso in grande forma e molto dimagrito. A capo del movimento femminile Laura Scaravonati. Per lei avversarie cercasi, sia per mantenere alta la concentrazione che per trovare nuovi stimoli all'interno del movimento. Quest'anno l'azzurra è persa in difficoltà più per l'aspetto motivazionale che fisico. Per sostenerla al meglio si è mobilitato anche il blocco del GS Forestale che, grazie al supporto dei suoi compagni di squadra, compatibilmente con le risorse umane e finanziarie a disposizione, supporterà la cremonese sotto forma di allenamenti tecnici di alto livello. Per ora deve pensare solo a recuperare dopo una brutta infezione contratta in Ecuador dove stava disputando una gara estrema. Nel frattempo la FISO, con il responsabile Giuseppe Simoni, si sta impegnando a fondo per allestire un calendario di ottimo livello. Un progetto basato sulla collaborazione anche oltre confine. Sono già stati presi vari accordi con gli organizzatori sul territorio ed inoltre si replicano le iniziative di collaborazioni con alcune Federazioni estere. Infine, è arrivata la notizia che la IOF ha accordato all'Italia le due gare di WRE richieste per il 5 e 6 aprile sulla carta di Alonte, già teatro della staffetta

ATTIVITA' NAZIONALE 2015

Campionati Italiani: Sprint 5/4 Alonte (VI) WRE
Campionati Italiani: Long 24/5 Lavarone (TR)
Campionati Italiani: Middle 28/6 Puglia

Coppa Italia: middle 22/3 Nove (VI)
Coppa Italia: long 6/4 Alonte (VI) WRE
Coppa Italia: sprint 23/5 Scurelle Vals. (TN)
Coppa Italia: long 27/6 Puglia
Coppa Italia: long 11/10 Aldeno- mass start



Piero Turra durante la Middle del Mondiale.

mondiale del 2011. Un'ottima news per il movimento italiano che a livello organizzativo ha sempre saputo fornire ottimi riscontri.



Luca Dallavalle a confronto con Daniele Sacchet.

SCI-O: GRUPPO SEMPRE PIÙ GIOVANE

PER RIPETERE LE GIOIE

In collaborazione con Nicolò Corradini

SI RIPARTE CON UNA TRASFERTA SCANDINAVA PER RITROVARE FORMA E COLPO D'OCCHIO

VAL DI FIEMME (TN): Il gruppo dello Sci-O è una nicchia all'interno della comunità dell'Orienteering. I suoi atleti sono dotati di grande senso di appartenenza e orgoglio. Elementi importanti che li spingono a lavorare alacremente anche lontano dai riflettori e qualche volta ci regalano risultati a sorpresa. La scorsa stagione si era chiusa nel migliore dei modi con il 4° posto nella Staffetta Junior, a Pannjarve, in Estonia dietro a Svezia, Russia e Finlandia.

Impresa sfiorata grazie ad Alice Ventura, Lia Patscheider e Stefania Corradini. Un terzetto che quest'anno si scioglie visto il passaggio di Ventura in Elite ed in assenza di un ricambio tra le giovani. A dicembre si parte con la nuova annata e ci si rituffa sulla neve, quella vera, dopo tanti mesi di Ski Roll e corsa. Si va in Norvegia e Svezia. Partenza fissata per il 10 di dicembre e rientro il 22 con 6 atleti. "Lo scorso anno fu un'esperienza fondamentale - l'esordio del coach Nicolò Corradini - dove abbiamo potuto mettere nelle gambe tante ore di allenamento e confrontarci a più riprese con gli avversari più quotati delle rappresentative scandinave. In particolare disputeremo 2 prove WRE su piste simili a quelle dei Campionati Mondiali. Dopo la parentesi norvegese ci spostiamo in Svezia per quello che è lo Ski-O Tour svedese". Come anticipato un ottimo test in vista degli impegni che quest'anno sono stati pianificati, a livello nazionale, per favorire la partecipazione del maggior numero possibile di atleti.

Si gareggia sempre con un doppio appuntamento per week-end, per permettere anche ai concorrenti che provengono da lontano, di trovare i giusti percorsi per sciare e divertirsi". Già fissato il calendario che al netto degli impegni internazionali è incentrato su 3 week-end di gare. Si inizia al rientro dal grande Nord, il 3 e 4 gennaio a Lavarone, terra di Orienteering e teatro dei recenti WOC 2014. Si respira ancora aria di Mondiale a fine gennaio ed inizio febbraio con l'appuntamento di Asiago. A fine febbraio si va invece in altro luogo dove lo Sci-O è di casa: la Val di Fiemme, dove le società locali stanno portando avanti un'opera di recupero di vecchie mappe da Orienteering. Sarà questa la location dei Campionati Italiani. Il tutto intervallato dalle trasferte in Austria e Svizzera, Paesi con cui è stata attivata una proficua collaborazione, per garantire agli atleti gare e tracciati di qualità. Sempre in questo periodo sono in calendario di Campionati Europei Lenzerheide, nella Svizzera romanda a pochi

chilometri da Saint Moritz, dal 19 al 25 gennaio. Da segnalare che, a livello internazionale sul tavolo della IOF è sempre in caldo l'Olympic Project. Il massimo organismo internazionale ha addirittura dedicato una persona per il suo sviluppo. Nel frattempo lo Sci-O conferma la sua presenza ad appuntamenti importanti come le Universiadi ed i CISM dove purtroppo l'Italia non ha rappresentato.

CALENDARIO SCI-O 2015



Folgaria/Lavarone

3 gennaio Coppa Italia Middle
4 gennaio Coppa Italia Long

Meltar/Asiago

31 gennaio Camp Italiano Sprint
01 febbraio Coppa Italia Long

Passo Lavazè - Val di Fiemme

21 febbraio Staffetta Campionati italiani
22 febbraio Campionati italiani Long

Volgendo uno sguardo al movimento tricolore è da segnalare che dopo tanti anni di carriera ai massimi livelli, Gabriele Canella ha scelto di fare un passo indietro, dedicandosi solamente all'attività italiana. Per lui un nuovo lavoro e un incarico federale per lo sviluppo del Progetto Talenti 2020. Nuovo ruolo da tecnico pure per Anna Corradini che nel mese di dicembre ha ottenuto la qualifica di tracciatrice. Un valido innesto soprattutto nelle fasi organizzative delle gare. Nella massima categoria, al femminile resiste Stefania Monsorno, che lo scorso anno si è aggiudicata anche il titolo di campionessa italiana Sprint per la prima volta in carriera. Attività ridotta pure per Elena Iagher, mentre sarà Alice Ventura, come già anticipato, una delle più agguerrite. La giovane trentina in questi ultimi anni si è impegnata tantissimo per crescere ed i fatti la accreditano ad un ruolo di protagonista. Il blocco giovani vede ora tra le donne Lia Patscheider e Stefania Corradini tra le migliori. Entrambe sono impegnate con profitto nella doppia attività C-O, in estate, e Sci-O, in inverno. Per la giovane di casa Corradini un impegno extra alla luce del suo trasferimento in Svezia per motivi di studio e sport. La tesserata del GS Castello ha tentato pure la strada della convocazione estiva, svanita di un soffio, nell'unica occasione di selezione a cui ha presenziato. Per lei comunque diverse soddisfazioni agonistiche estive pure in Svezia dove ha gareggiato nelle prove del calendario nazionale. All'estero, ma del gruppo maschile, Giordano Slanzi che nella passata annata ha saputo mettere dietro gli azzurri più esperti in Elite. Risiede in Norvegia, a nord vicino alle Lofoten, per un percorso formativo dove non sempre riesce a conciliare studio e sport. A dare linfa nuova al gruppo ci pensano così 2 importanti new entry del gruppo giovani: Lukas Patscheider, T.O.L. e Ivan Rocca, A.S. Cauriol Ziano. Atleti classe 1999 che hanno dimostrato, durante le sessioni estive, grinta e forza fisica. Questi innesti vanno a compensare la momentanea perdita di Samuele Canella e gli impegni di lavoro o studio di atleti come Davide Comai, Mattia Comina e Philipp Mair. Sempre presente, e quest'estate attivissimo, Francesco Corradini che durante le sessioni di allenamento estivo (3.000 metri in pista, in bosco e con la carta) ha sfiorato il



Stefania Corradini e Stefania Monsorno in allenamento estivo.

record di Gabriele Canella. Il giovane di casa Corradini ha mostrato un entusiasmo crescente nel corso degli anni e davanti a sé ha esempi importanti. Sempre a proposito di record, la miglior performance di sempre, negli allenamenti di gruppo femminili, è stata stabilita da Lia Patscheider sulla distanza di 5,5 km. Le premesse sono buone, speriamo che gli azzurri possano farsi onore sulle piste dell'Europa.

Lia Patscheider e Francesco Corradini



ORIENTEERING E PRODUZIONE TV

MESI DI LAVORO PER 35 MINUTI DI FILMATO

Rai Sport

A cura di Pietro Illarietti e Claudio Russo, tecnico del montaggio TV



Una fase della sonorizzazione presso gli studi RAI di Roma con giornalisti, assistenti di studio e tecnici impegnati nel lavoro.

ROMA: Da ormai 3 anni la FISO è in grado di produrre autonomamente gli appuntamenti televisivi che riguardano l'Orienteering. Il format è cambiato e si è affinato nel tempo, passando dai 45' trasmessi durante il primo anno, agli attuali 35. Un dato che potrebbe suonare come una perdita d'importanza del prodotto televisivo. In realtà il concetto è proprio l'opposto e si è preferito optare per una sua valorizzazione, togliendo eventuali momenti di stallo del filmato, lasciando spazio solo ai momenti più spettacolari dell'evento. Ma quanto lavoro c'è dietro questi 35' di produzione? Tanto, ed ecco spiegato il perché. Ad inizio anno si concorda con Rai Sport un palinsesto che deve essere approvato dall'emittente di stato. Una volta ottenuto il via libera si procede alla ratificazione dell'accordo quadro da parte del Consiglio Federale

FISO. Nel frattempo i Comitati organizzatori degli appuntamenti sportivi si sono mobilitati per reperire i fondi necessari alla copertura dei costi di realizzazione. Ci sono varie formule di accordo, ma generalmente la via più percorribile è quella di una partnership con gli Enti territoriali che sostengono tutto o parte del costo. In questa fase emergono quindi anche quelle che saranno le richieste del territorio ospitante per quanto riguarda le immagini di cartolina da utilizzare durante la trasmissione. Monumenti, natura incontaminata, località suggestive, attrazioni di vario tipo sono indicate da questi organi di governo prima ancor che la troupe giunga sul campo gara. Queste clip vengono realizzate la mattina dell'evento oppure forniti dall'Ente che ne dispone in archivio video. L'importante è ottenere file di ottima qualità. Per realizzare 30" di

cartolina possono essere necessarie diverse ore di spostamenti in auto per visitare e filmare location differenti visto che una scena rimane in video al massimo per 5". La sera prima dell'evento sportivo la troupe che riprenderà l'appuntamento è sul posto dove si svolge la riunione operativa e si ottengono, dagli organizzatori, le start list dei concorrenti ed input di vario tipo. Finalmente si passa al campo gara. Qui il lavoro è piuttosto lungo in termini di ore. Il coordinatore deve studiare i luoghi migliori per realizzare le immagini, oltre che ad assicurare la registrazione di tutti i partenti ed arrivati al traguardo. In questo modo è molto difficile riuscire ad avere molti passaggi in bosco, sia perché non sempre è facile trovare i concorrenti lungo il loro percorso, sia per la velocità dell'azione che dura poche frazioni di secondo. La prontezza dell'operatore è in

questo caso fondamentale. A volte capita di trovare qualche volontario ipertecnologico che a fine gara è in grado di contribuire con immagini dal bosco di buona qualità. Terminato l'evento si procede con le interviste di vincitori ed autorità. E' importante tenere presente anche le esigenze degli sponsor che compaiono con i loro marchi aziendali nel backdrop di sfondo, nelle interviste, e nel rettilineo finale d'arrivo. Generalmente, al termine della prima giornata di gare viene montato un mini filmato di pochi minuti, in chiave umoristica, per permettere agli appassionati di poter vedere già la sera stessa sullo Youtube Fiso gli highlight di giornata. Lo stesso lavoro viene replicato sul 2° giorno di gare. A questo punto, terminato l'evento inizia la parte più difficile e lunga dell'attività: il montaggio vero e proprio. Ci sono circa una decina di ore di materiale girato che vanno selezionate. L'attività deve essere effettuata da un giornalista esperto in materia in collaborazione con il montatore. Queste figure professionali dovrebbero lavorare fianco a fianco, ma non sempre è possibile. Si procede quindi anche attraverso strumenti quali Gdrive e la condivisione schermo, unita alla videochiamata, con cui ci si confronta su ogni singolo frame. La cosa più difficile per il montatore è individuare e riconoscere i protagonisti più importanti tra le centinaia di concorrenti ripresi. E' in questa fase che l'attività delle 2 figure lavorano più a stretto contatto. Selezionate le immagini, suddivisi gli spazi secondo il format prestabilito, a questo punto

subentrano altri aspetti legati alla spettacolarizzazione. Uso di glasses camera, gopro e qualche tentativo di utilizzo dei tracciati GPS, in precedenza lavorati da programmatori e atleti che estrapolano i dati dai device indossati. Proprio in questo caso sono attive le prove a livello sperimentale. Molte sorprese sono in cantiere per il 2015 con varie proposte avanzate dagli atleti stessi. La tecnologia mette a disposizione opzioni interessanti ed a costi ormai accessibili. Sono realizzabili delle immagini che solo qualche anno fa sarebbero state impensabili, basti pensare come a San Daniele del Friuli ci si sia appoggiati ad un drone. Il supporto degli atleti è importante ma non sempre è possibile disturbare un Elite per le esigenze televisive. Si deve lavorare nel rispetto di tutti. Tornando alle fasi di lavorazione, una volta terminato il premontato si procede alla realizzazione delle maschere, le sovraimpressioni che aiutano lo spettatore a capire meglio l'evento. Questo vuol dire che si procede con il supporto della grafica che appare in sovraimpressione. Si abbinano i nomi ai volti degli atleti che passano in sovraimpressione, si realizzano le classifiche, le aperture e le chiusure degli spazi dedicati alle interviste o della puntata. Il premontato inizia così ad aver un aspetto televisivo ed il formato digitale deve essere convertito, con un macchinario sempre più raro a trovarsi, in beta, una cassettona più grossa di un vecchio VHS che i meno giovani ricorderanno. Il passo successivo è la sonorizzazione. Cosa significa? Vuol dire che

deve essere registrata la parte sonora che accompagna le immagini con un giornalista ed un opinionista. La registrazione viene effettuata a Roma, quando dalla sede RAI di Saxa Rubra viene richiesto il "tubo" gergo tecnico che sta a indicare quella sala insonorizzata e dotata di un macchinario idoneo alla registrazione. La maggior parte delle volte questo lavoro viene fatto il giorno precedente la messa in onda e realizzato è come se trattasse di una diretta. Infatti non è consentito errore e non ci si può interrompere perché il materiale viene riversato, in diretta appunto, sulla sede di RAI SPORT a Torino. Terminati i 35 minuti di sonorizzazione il lavoro è finito, va solo acquisito dai tecnici video FISO e poi conservato come archivio federale a Trento. Sono solo 35 minuti, ma per realizzarli ci vogliono mesi.



Alcune delle fasi di lavorazione della produzione TV. L'attività sul campo, il montaggio, la scelta delle grafiche e la sonorizzazione.



MASTER A CHI?



Sabine Rottensteiner, qui in Finlandia ad allenarsi, dominatrice della W35.

C-0: ANALISI DI UN STAGIONE TRA CANNIBALI E INFINITI DUELLI.

A cura di Stefano Galletti



"ORIENTEERING.

Ultima frontiera. Questo è il racconto del viaggio nel Pianeta Master, alla ricerca di nuovi campioni e glorie del presente, fino ad arrivare là dove non a tutti è concesso salire: il gradino più alto del podio"

2014. Che anno è stato sul Pianeta Master? Quali cambiamenti ha portato il trascorrere di un'altra stagione agonistica e, di conseguenza, la lieve traslazione anagrafica in avanti delle piccole comunità di orientisti che mutano la loro composizione su un piano quinquennale se non addirittura decennale? Per dirla senza troppi giri di parole quali sono stati i Master più rappresentativi, più decorati, più vincenti dell'annata sportiva? Non sarei sulla notizia se non citassi immediatamente la vittoria e la medaglia d'oro conquistata il 3 novembre da Helga Bertoldi (Orienteering Mezzocorona) al Campionato del Mondo Master sulla distanza sprint, un risultato che in Brasile si accompagna al 5° posto nella lunga distanza conquistato dalla

stessa Helga nella finale Long, ed a quelli conseguiti nelle finali W35 e W45 da Claudia Bertoldi (US Primiero) e Marzia Casatta (Orienteering Mezzocorona). Mai nessuna atleta italiana era arrivata sul gradino più alto del podio ad un Mondiale Master, e la vittoria di Helga va a coronare una carriera che su questa distanza l'aveva già vista vincere un titolo italiano Elite a Trivigno nel 2005 e poi, con il passaggio alle categorie Master, il titolo italiano 2011 a Cison di Valmarino. Celebrato dunque il successo dell'atleta trentina, in campo nazionale vanno per la maggiore due atleti che sono stati in grado di conquistare tutti e tre gli allori individuali sulle gare singole (sprint e middle sul Monte Bondone, long al Passo Vezzena): Carlo Rigoni

(US Primiero) e Sabine Rottensteiner (T.O.L.) in over-35 hanno lasciato ad avversari ed avversarie solo qualche briciola d'argento e bronzo, e non è un caso se nei parterre delle varie gare la battuta più comune è quella che fa riferimento a possibili passaggi dei due campioni sopra citati in categorie "superiori" (solo per età). Ad entrambi è sfuggita la classifica finale di Coppa Italia, ma se nel caso di Rigoni si è trattato praticamente di una scelta ponderata, con due sole partecipazioni (e due vittorie di tappa), tra le donne Rottensteiner ha dovuto lottare per tutta la stagione con Claudia Bertoldi che si è aggiudicata la classifica con un poderoso rush finale nella due giorni di Liguria. Restando alla Coppa Italia, dopo Rigoni e Rottensteiner non si può

non citare il successo di Lucia Sacilotto (Unione Lombarda Milano) che nel 2014 conquista, oltre al titolo sprint, la sua decima Coppa Italia consecutiva: dopo 4 vittorie in W50 e la quinta in W55, l'atleta milanese fa il suo ingresso in W60 con una nuova vittoria e con quello che potrebbe essere benissimo un record per la FISO, segno di una longevità atletica che ha pochi eguali nel nostro sport.

Scegliendo ancora tra le classifiche del 2014, il mio



Carlo Rigoni imbattibile in M35.



Lucia Sacilotto 10 volte vincitrice di Coppa Italia.

in M40 e della Coppa Italia M35, Nicolò Corradini (Castello di Fiemme), Long e Coppa Italia M45, Massimo Balboni (Pol. Masi), Sprint e Coppa Italia M55, e Renzo Eccher (US San Giorgio), Long e Coppa Italia M70. Tra le donne la già citata Maria Claudia Doff Sotta (US Primiero), Long e Coppa Italia W50, Maria Elena Liverani (CUS Torino), Long e Coppa Italia W55, e Licia Kalcich (Pol. Besanese), Sprint e Long W65.

Ma se l'anno prossimo sbarcassero sul Pianeta Master Alessio Tenani e Christine Kirchlechner, giusto per fare due nomi, cosa ci ritroveremo a leggere?

personalissimo spotlight punta su due nomi (cognomi) la cui etimologia non è propriamente nazionale popolare, ma che di sicuro nei prossimi anni andranno per la maggiore quando si tratterà di chiamare i vincitori sul podio: il primo è Oleg Anuchkin (T.O.L.) e l'abbiamo visto innumerevoli volte passare a ritirare il premio di vincitore senza però potersi fregiare di alcuna medaglia; la notizia giunta sul campo di gara di Passo Vezzena del conseguimento della cittadinanza italiana da parte del Volga Express (subito ribattezzato "Adda Express") ha colto di sorpresa parecchi avversari generando anche un po' di scoramento: subito una vittoria ed un titolo italiano nella long M50 di Passo Vezzena, e vittoria anche nella generale di Coppa Italia. In campo femminile è arrivato il primo titolo italiano per Tzvetanka Vassileva (Arco di Carta) che abbiamo visto qualche volta alle competizioni con la tuta rosso-verde della nazionale bulgara: anche per lei titolo italiano long in W45 e la promessa di un duello serrato con atlete del calibro di Milena Grifoni, Anna Sedran, Cristina Grabar e Maria Claudia Doff Sotta che minaccia di far diventare la W45 il terreno di autentiche battaglie. Per concludere, da citare l'ennesimo "tripleto" di Gino Vivian (Or. Pergine) che conquista Sprint, Long e Coppa Italia in M65 e poi tutte le doppiette messe a segno quest'anno sul Pianeta Master: Roland Pin (Or. Tarzo), vincitore della Long



Helga Bertoldi campionessa Mondiale Master Sprint.

MILANO NEI PARCHI, QUANDO AD ORIENTARSI E' LA METROPOLI

DA UN'IDEA DI POCHI AMICI UN PROGETTO SEMPLICE E DI SUCCESSO CHE FESTEGGIA I 10 ANNI.

In collaborazione con Stefano Galletti e Dario Galbusera

MILANO: Sulle prime è stata un'idea dei classici amici al bar, che volevano provare a fare qualcosa di più per il movimento orientistico locale, anziché limitarsi alla mera partecipazione alle gare domenicali.

Per l'esattezza Piero Labanti, Davide Volpi, Roberta Borroni, Paola Varesi e Stefano Galletti. "Avevamo le cartine, avevamo i materiali di base, avevamo qualche idea su come mettere giù un percorso che potesse intrigare un Esordiente senza risultare troppo complicato da farlo desistere subito" spiegano all'unisono. La città è Milano, metropoli che lascia spazio in periferia ad alcuni parchi di discrete dimensioni e niente affatto banali; le cartine sono quelle realizzate nel corso degli anni dall'Unione Lombarda Milano: il Parco Lambro, il Parco Forlanini, il Parco delle Cave, poi la mitica Montagnetta di San Siro dove si sono allenati Alberto Cova e Francesco Panetta, il più esteso Parco Nord ed il piccolo Parco di Trenno. La società è appunto l'Unione Lombarda. Il Presidente di allora, Dario Galbusera, lascia spazio all'iniziativa estemporanea fornendo grande supporto logistico, di segreteria e soprattutto economico. "Non avevamo intenzione di fare delle cose in grande. Nessuno di noi aveva frequentato un corso tracciatori, o era in possesso di ruoli tecnici, come non lo siamo oggi. Quindi, fin dall'inizio, abbiamo chiesto che la società contribuisse economicamente alle spese vive e l'iscrizione fosse gratuita: non avremmo offerto gare valide per la lista base, nessuna premiazione, ristoro il minimo indispensabile se fosse stato possibile, la classifica quando fossimo riusciti ad avere il tempo di controllare i cartellini. Niente stazioni elettroniche, niente stampe su carta speciale antispappolo. Solo punzoni manuali, stampe su normali fogli A4, cercando di posare quante più lanterne possibile in spazi frequentati di solito da passanti, podisti e mamme con i passeggini.

I percorsi? Ci inventiamo ogni volta qualcosa, ponendoci una semplice domanda: se io fossi un Esordiente, dove mi piacerebbe che il tracciatore mi mandasse per rendere la sfida un po' avvincente ma fattibile, da raccontare a casa con orgoglio ad amici e genitori?". Insomma, semplice ma facile da capire.

I cinque si buttano, raccolgono l'adesione di un gruppo di organizzatori sempre più coeso, ed il 3 dicembre 2005 si comincia al Parco di Trenno, dopo che una nevicata in stile "bufera del decennio" ha ricoperto tutta Milano. Già arrivare al parco sembra una sfida impossibile, ma viene raccolta da qualche decina di orientisti attirati dal sem-



plice passaparola. Il 4 febbraio 2006 si ripete, ed ancora una volta arriva una seconda fragorosa nevicata a rendere "epica" la gara.

10 anni dopo, alla decima edizione appunto, la "Milano nei parchi" o #MiPa come si usa chiamarla su twitter, è un appuntamento classico della stagione invernale milanese: 28 le tappe disputate, oltre 6.500 i partenti. Numeri che gli "amici del bar" non si sarebbero mai aspettati, così come era del tutto inatteso che nell'ultima gara al Monte Stella, sotto il nubifragio di cui hanno tanto parlato i giornali, si presentassero al via in 350. Un'intuizione che si è sposata con la voglia di tanti semplici podisti (ma assai più spesso nemmeno tali) di fare qualcosa di diverso dal solito, in un luogo vicino a casa; si è associata alla volontà delle scuole che hanno sede vicino ai parchi di far provare agli studenti uno sport che unisce gambe e ragionamento. Tanti i comuni frequentatori dei parchi stessi che candidamente ammettono di aver visto in gara per la prima volta alcuni scorci che erano sempre sfuggiti loro. Il Monte Stella è ormai, nella accezione comune, "El Clasico" su cui si disputa l'annuale "King of the hill"; così come è diventata classica la prova con il Parco Lambro e la sua collina che si affaccia proprio sull'omonimo fiume, di cui sfruttare i ponti in una sfida che diventa anche geometrica se non addirittura topologica. Il Parco Forlanini con il suo giro del laghetto in senso orario e antiorario, ed il recente Parco delle Rose in zona Corvetto, un parco che

l'amministrazione locale ha deciso di riqualificare partendo proprio da un percorso fisso di Orienteering e dalla Milano nei Parchi. Un progetto che possiamo senza dubbio definire di successo, in una città difficile come la metropoli lombarda. "Un solo rammarico - concludono i protagonisti - una certa cecità finora da parte di alcune Amministrazioni comunali. Ottenere tutti i permessi scritti per evitare qualunque tipo di contestazione da parte delle autorità, siano esse rappresentate dalle amministrazioni di zona, dai vigili o dalle guardie volontarie (tutte persone che fanno comunque il loro lavoro) è un'impresa da titani. Per questo motivo da qualche anno ormai rinunciavamo a correre al Parco delle Cave, che è una palestra fantastica per fare Orienteering e dove in un paio di edizioni abbiamo avuto oltre 400 partenti. Proprio alle Cave abbiamo annoverato tra i concorrenti personaggi illustri come il vicepresidente della Camera



dei Deputati durante la XVI legislatura, Maurizio Lupi, oggi Ministro dei Trasporti. Siamo sicuri che prima o poi i numeri e la popolarità della manifestazione si faranno sentire, e che al Parco delle Cave torneremo, magari addirittura come invitati".



A.S.D. GRONLAIK ATTIVITA' A TUTTO CAMPO GRAZIE AD UN MOTORE INSTANCABILE



ROBERTO SARTORI A CAPO DI UN TEAM IMPEGNATO IN TANTE DISCIPLINE

*In collaborazione con
Paola Donà*

LAVARONE (TN): E' capitato a tutti di essere sui campi gara e di incontrare un chiassoso e colorato orientista con un cappello da cow boy e occhiali stravaganti. Andatura dinoccolata, parlata dialettale sciolta e mente attiva 24 ore su 24. Si tratta del grande motore dell'A.S.D. Gronlait: Roberto Sartori, ex ferroviere, presidente di società ed organizzatore a tempo pieno. Un capitano di squadra alla vecchia maniera, supportato da tanti aiutanti pronti a lavorare in ogni occasione: eventi importanti in sport differenti dallo sci (alpino e di fondo) alla mountain bike, il trekking e lo Ski Roll.

A.S.D. Gronlait, dal nome di una vetta della catena montuosa del Lagorai, è società tra le più vive nel panorama della FISO. Attiva in tutte le discipline dello sport dei boschi e a tutti i livelli: agonistico, organizzativo, promozionale, didattico.

Lo spirito societario è così spiegato proprio dal Presidente, da sempre amante dello sport prima come atleta e poi come dirigente: "Siamo nati per promuovere l'attività sportiva, soprattutto tra i giovani, ma anche per i meno giovani che vogliono divertirsi partecipando alle numerose competizioni, estive o invernali, nelle diverse discipline che si disputano in Italia e all'estero". Tra i tesserati due medaglie mondiali come Roberta Falda (oro nel Trail-O nel 2007) e Luca Dallavalle (bronzo Mtb-O in Portogallo nel 2010). Eppure la società è piuttosto giovane, se paragonata ad altre realtà storiche del movimento. Nata nel 2002, ha trovato casa sull'Altipiano di Lavarone e Folgaria. Nel corso di questi anni, sono stati creati ben 100 km² di cartine per l'Orienteering. Un lavoro di costruzione costante nel tempo che ha portato il sodalizio



Roberto Sartori vulcanico presidente del Gronlait.

ad essere molto apprezzato dalla comunità cimbra.

La svolta agonistica risale invece al 2007 con l'ingaggio di alcuni atleti di alto livello. Da un'idea di Luigi Girardi e del Presidente Sartori, sono entrati a far parte della società sportivi del calibro di Michele Tavernaro, Klaus Schgaguler, Giacomo Seidenari, Carlo Cristellon, Antonio Baccega che si sono distinti in numerose competizioni a livello nazionale e internazionale. Questo ha motivato oltre ai dirigenti, anche i numerosi giovani che si sono messi in luce soprattutto negli ultimi due anni, conquistando diversi podi. Sono ben 35 i tesserati di età compresa dagli 8 ai 17 anni, che partecipano a tutte le prove FISO in calendario. Un vero e proprio colpo di mercato è quello che è stato messo a segno nel 2013, quando è entrato a far parte della squadra Luca Dallavalle, pluricampione nella Mtb-O. "Un arrivo che ci ha inorgoglito - racconta con l'immane entusiasmo Sartori - è sempre andato a bersaglio

nella prove italiane ed ha raggiunto notevoli risultati anche con la squadra nazionale. Non si contano già più i titoli italiani, che grazie a lui abbiamo messo in bacheca". Fin qui la parte agonistica che viene coordinata dal lavoro di Matteo Sandri, allenatore che segue i giovani della squadra e rivestendo anche la carica di responsabile del settore C-O. Con lui Ivan Gasperotti, atleta con un glorioso passato da dilettante su strada e poi azzurro della Mtb-O, oggi allenatore degli atleti che praticano la bike con bussola. La divisione Trail-O del Gronlait, e non poteva essere altrimenti, è gestita da Roberta Falda. Proprio la società dell'altopiano è stata la prima in Italia ad organizzare un campionato tricolore di Trail-O nel 2011 a Cavalese. Per chiudere il reparto tecnico vi è lo Sci-O e questa volta l'incarico tocca al Presidente. Oltre all'orientamento, la Gronlait è iscritta alla F.I.S.I. (Federazione Italiana Sport Invernali) e organizza il prestigioso Trofeo del Barba di sci alpino e nordico. A ciò si aggiungono

tre gare dei Campionati Italiani Cittadini e Master, Individuale e Staffetta, una gara promozionale sulla lunga distanza denominata "4^ Base Tuono Marathon2. Tutte le prove si svolgono presso il Centro Fondo di Passo Coe.

Sempre in ambito organizzativo sono state allestite più volte gare di Coppa Italia Ski Roll a Folgaria, in Valsugana e in Alto Adige. "Per 3 anni siamo stati iscritti anche alla FSA (Federation Sport Altitude) e abbiamo dato vita alla Skyrunning dell'altopiano, con una buona partecipazione e ottimi consensi. A questa si accompagna, a Folgaria-Passo Coe, la "Base Tuono Running" di corsa in montagna. Merita di essere citata, vista l'importanza che ha assunto nel tempo, la "Marcia dei Forti", attività non competitiva che da molti anni si tiene a Folgaria in collaborazione con le altre associazioni locali. Come anticipato, sono oltre 20 gli eventi organizzati ogni anno dal sodalizio trentino. Il mondo dell'Orienteering non ha dimenticato la "5 Giorni dei Forti" nel 2002 e nel 2007, la Coppa del Mondo di Sci-O nel 2001. Gronlait nell'estate

2014, ha partecipato attivamente all'organizzazione dei Mondiali che si sono svolti tra il Trentino e il Veneto. Da non dimenticare la "O-Marathon", gara di corsa orientamento su lunga distanza.

"Un lavoro intenso - conclude Sartori - possibile solo grazie al lavoro di tutti e gestito da una segreteria operativa di alto livello, coordinata da Paola Donà".



Tra gli eventi organizzati dalla società, il Trofeo del Barba di sci alpino.



Una bella foto di squadra durante una delle tante trasferte agonistiche.

CAMPIONATI MONDIALI SOSTENIBILI.



UNO STUDIO HA CALCOLATO L'IMPATTO AMBIENTALE E VALUTATO LE BUONE PRATICHE

di Claudio Severi, esperto di eventi eco sostenibili ed Antonio Brunori, Segretario PEFC

PERUGIA: I Campionati del Mondo di Orienteering WOC e WTOC 2014, organizzati tra il 5 e il 12 luglio scorsi negli Altopiani di Trentino e Veneto, sono stati caratterizzati anche da un lavoro di studio e valutazione legato all'impatto ambientale che eventi così grandi e complessi possono produrre.

Grazie alla collaborazione di EcoCongress e nell'ambito del protocollo d'intesa tra PEFC e FISO, si è potuto calcolare il dato relativo alle emissioni di anidride carbonica equivalente (CO₂eq) prodotte dall'intero evento, determinando in questo modo la carbon footprint (cioè l'impronta ambientale) della manifestazione. Il sistema di calcolo di EBI 2012, il disciplinare per l'organizzazione di eventi a basso impatto e la valutazione del loro livello di sostenibilità, sviluppato da EcoCongress e validato da RINA Services, ha determinato che i Campionati hanno prodotto la quantità di **165,34** tonnellate di CO₂eq.

Questo risultato è determinato soprattutto da tre indicatori, che costituiscono insieme circa il 98% delle emissioni totali associate all'evento. In particolare, il trasporto degli atleti, degli accompagnatori e dello staff tecnico, ha inciso per 37,8 t, mentre quello degli spettatori per 68,85 t. In quest'ultimo dato sono stati considerati anche gli iscritti alle iniziative non agonistiche dei Five Days of Italy, 1841 persone provenienti per il 90% circa dall'estero. Da questo punto di vista, la totale copertura streaming delle gare, gli aggiornamenti postati sul web dei risultati e delle news sulla parte agonistica, opportunamente comunicate in anticipo, hanno fatto sì che molti appassionati abbiano potuto seguire la competizione da ogni parte del mondo, evitando un numero potenziale di emissioni legate ai trasporti che gli aficionados avrebbero generato per recarsi direttamente sui luoghi dei Campionati.

L'altro aspetto che ha contribuito in buona parte al dato totale dell'impatto è quello dei servizi accessori legati all'evento (55,77 t), in particolare l'ospitalità di atleti, staff e spettatori, ma anche il servizio di navette bus messo a disposizione

dell'organizzazione per trasportare sportivi ed appassionati dai luoghi di alloggio o di provenienza fino alle diverse (sedi delle gare e delle iniziative non agonistiche Asiago, Lavarone, Levico, Trento e Venezia). Questo aspetto ha contribuito in modo importante ad evitare molti spostamenti con mezzi privato (soprattutto auto) con relative ulteriori emissioni di gas serra. Molto bassi, sia in proporzione che in assoluto, i dati relativi ad altre voci tipiche dell'organizzazione e gestione di un evento (segreteria organizzativa, comunicazione, consumi energetici), nelle quali le scelte del comitato organizzatore hanno contribuito non poco. Citiamo ad esempio l'approvvigionamento di carta certificata PEFC per i lavori di Segreteria e Ufficio Stampa, oltre che per uso sanitario, la comunicazione e la distribuzione degli opuscoli informativi via web, che ha evita-

to la stampa di una notevole quantità di materiale cartaceo. Dal lato dei rifiuti, si è riusciti a differenziare oltre il 60% delle circa 31 tonnellate di spazzatura prodotta dall'evento; un risultato notevole se si considera che molti eventi si tenevano in aree boschive o comunque non abitate, difficili da coprire con punti di raccolta, e che l'internazionalità degli spettatori poneva seri rischi sull'omogeneità dei comportamenti

ti legati a questa pratica. Questo calcolo è stato possibile grazie al Protocollo d'intesa PEFC-FISO firmato a Paluzza presso il Centro Federale FISO il 30.08.2013. Subito dopo è stato scritto il "Progetto di sostenibilità ambientale", applicativo del protocollo necessario a pianificare gli accorgimenti che rendano minimo l'impatto ambientale pre-esistente allo svolgimento delle gare dei Mondiali e nel con-

tempo sensibilizzare i partecipanti all'impegno in chiave sostenibile dell'Orienteering ed alla gestione forestale sostenibile. Obiettivo finale è quello di verificare l'applicabilità del progetto, i punti critici, gli ambiti di miglioramento e l'eventuale applicazione alle future manifestazioni di orienteering in ambito nazionale.

ORGANIZZAZIONE

DEL PRESS TOUR CON GIORNALISTI CON IL SEGUENTE PROGRAMMA:

Lunedì 7 LUGLIO – Trento – Muse, Arena Sprint Relay

Martedì 8 LUGLIO Rifugio Verenetta, Segheria Frigo, Luserna

Mercoledì 9 LUGLIO a Folgaria, Rozzo, Lavarone

FORNITURE

PEFC ha individuato e fornito al Comitato mondiale un elenco di tipografie certificate PEFC in area di Vicenza/Trento per la stampa di materiale cartaceo / depliant ecc tra cui scegliere la migliore fornitura.

Ha individuato e fornito al Comitato mondiale un elenco di segherie certificate PEFC in area Altipiani Lavarone/ Asiago

Ha fornito al Comitato mondiale a titolo gratuito carta certificata (risme di carta) per l'attività di segreteria.

Ha fornito al Comitato mondiale a titolo gratuito carta tissue certificata per l'attività sportiva dei partecipanti ai tre eventi.

EVENTO FORMATIVO

In accordo con le guide locali del Comune di Roana e del Comitato, PEFC Italia ha organizzato a titolo gratuito un evento di visita e formazione a boschi certificati della durata di sei ore sia per guide naturalistiche che per iscritti FISO. Hanno partecipato otto persone.



Antonio Brunori Segretario PEFC.

Dalla Foresta...



Dai un futuro alle foreste: scegli prodotti a marchio PEFC



LA SPORTIVA PER L'ORIENTEERING



CROSSOVER 2.0 GTX



Calzatura da trail running, Orienteering e corsa su terreni morbidi e fangosi, dotata di ghetta integrata pensata per corse off-road nei mesi invernali. E' particolarmente adatta per allenamenti e competizioni sky-running, orienteering ed ultra-trail invernali grazie alla ghetta integrata che impedisce l'entrata di fango e neve. La suola è in mescola FriXion AT aderente ed è predisposta per il montaggio di chiodi AT Grip per aumentare e personalizzare la tenuta su terreni innevati o ghiacciati. Protettiva, confortevole e traspirante grazie alla fodera in membrana Gore-Tex®, può essere utilizzata anche in situazione statiche o con racchette da neve. Il comfort di calzata è ottenuto anche grazie al sistema "Easy-in" che facilita e velocizza le operazioni di entrata nella calzatura. Un must per allenarsi e competere anche in inverno. Disponibile da subito nei migliori negozi outdoor.

Ghetta: In tessuto elastico idrorepellente (water-repellent fabric) con cerniera YKK water-repellent trasversale e sistema di regolazione della tensione integrato.

Tomaia: Mesh anti-abrasione ed anti-trascinamento con tirante in microfibra all-round + bordi di protezione in gomma liquida + rinforzo posteriore in alta frequenza.

Fodera: Gore-Tex® Extended Comfort.

Intersuola: in MEMlex EVA ad iniezione con inserto stabilizer anti-torsione.

Plantare: Ortholite Mountain Running Ergonomic.

Suola: Battistrada FriXion AT con Impact Brake System e zone predisposte per il montaggio di chiodi AT Grip.

Drop: 10 mm

Misure: 36 - 47,5 (comprese mezze misure)

Peso: 740 g (al paio, misura 42)

protettivi di una costruzione a ghetta, evitando l'entrata di sassi e fango durante la corsa. Il sistema di allacciatura è integrato con la struttura della tomaia grazie alla tecnologia FusionGate™ con rinforzi in alta frequenza applicati a fusione: tale soluzione permette di regolare i volumi ed il

ANTICIPAZIONE 2015: MUTANT

Mutant è la calzatura da Mountain Running molto stabile e versatile perfetta per corse in montagna, skyraces, ed off-road trails su diversi tipi di terreno. La suola ultra aderente permette di affrontare al meglio superfici scivolose e di mantenere il grip su terreni cedevoli e fangosi grazie ai tasselli pronunciati. Il sistema di chiusura SpyralTongue™ combina i vantaggi di rapidità di calzata di una calzatura con costruzione a linguella tradizionale, con quelli

livello di aderenza al piede della calzatura per una corsa precisa e stabile anche sui traversi. Un concentrato di soluzioni tecniche che evolvono il modo di correre in off-road: questa è Mutant, scelta dalla nazionale italiana di Orienteering per la stagione 2015.

TOMAIA: single mesh traspirante anti-abrasione + ghetta integrata

FODERA: mesh anti-scivolo

INTERSUOLA: in MEMlex EVA ad iniezione con inserto stabilizer

SUOLA: in mescola FriXion XF ultra aderente

PLANTARE: Ortholite Mountain Running

Ergonomic 4 mm

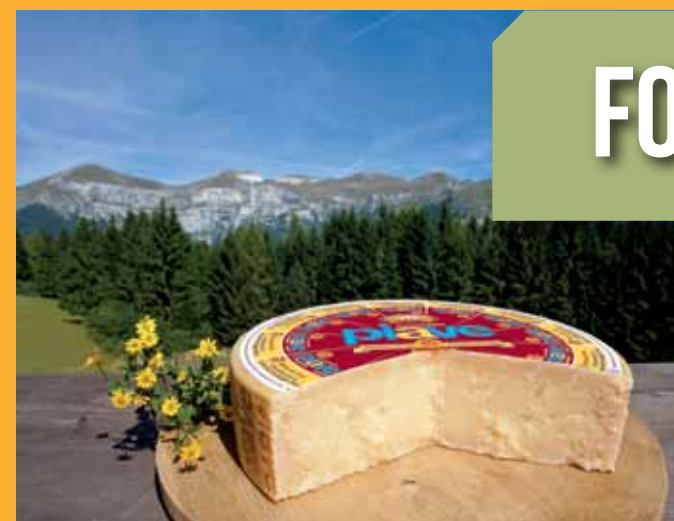
DROP: 10 mm

MISURE: 36 - 47,5 comprese mezze misure

PESO: 320 gr. (mezzo paio taglia 42)



FORMAGGIO PIAVE:



DALLE DOLOMITI UN GUSTO UNICO!

Il formaggio Piave nasce in provincia di Belluno, la parte più settentrionale e montuosa del Veneto, attraversata in tutta la sua lunghezza dallo storico fiume di cui il più importante formaggio tipico bellunese porta il nome. Il Piave è un formaggio duro, a pasta cotta, destinato alla media-lunga stagionatura. Il sapore, inizialmente lattico e dolce, diventa progressivamente più intenso e corposo, mai piccante, nelle stagionature più avanzate. Viene tuttora prodotto secondo le antiche regole dell'arte casearia, tramandate da generazioni di casari, utilizzando latte raccolto unicamente nella provincia di Belluno, area prevalentemente montana in cui le suggestive cime dolomitiche sono circondate da boschi antichi e verdi vallate ricche di pascoli. Qui le mucche, prevalentemente di razza Bruna, vengono alimentate con foraggi ricchi di infiorescenze che determinano caratteristiche chimico-fisiche ed organolettiche uniche del latte. Anche le fasi di lavorazione e stagionatura avvengono esclusivamente nel bellunese; ogni forma viene poi marchiata su tutto lo scalzo e personalizzata con un'etichetta, per garantirne origine e

tracciabilità. Nel Maggio 2010 l'Unione Europea ha attribuito al formaggio Piave la Denominazione di Origine Protetta, meglio nota con l'acronimo DOP; (un marchio di tutela giuridica della denominazione che viene attribuito a quegli alimenti le cui peculiari caratteristiche qualitative dipendono essenzialmente dal territorio in cui sono prodotti.). Il formaggio Piave è conosciuto ed apprezzato anche all'estero, in particolare negli Stati Uniti e Canada, ma anche in Europa lo si può trovare in Germania, Inghilterra, Belgio, Spagna e Svizzera, dove, alle Olimpiadi dei formaggi di montagna a Seignelégier nel 2009, ha vinto il premio come migliore formaggio italiano da esportazione.

Per maggiori informazioni visita il sito: www.formaggiopiave.it





KUOTA, SPONSOR TECNICO NAZIONALE ORIENTEERING

WWW.KUOTACYCLE.IT



FIND YOUR OWN WAY



Le Mountain Bike Kuota da 29" sono le bici ufficiali della Nazionale Italiana di Mtb-O e dei campioni dell'Orienteering. Un partner di alto livello per supportare al meglio le ambizioni degli azzurri alla ricerca di affermazioni di livello internazionale. Sali anche tu su Kuotacycle e scopri l'emozione di pedalare nel futuro.

FOLLOW US



KUOTA SRL Via E. Mattei, 2 - 20852 Villasanta (MB) - Tel. 039.305595
Fax 039.2055624 - www.kuotacycle.it - info@kuotacycle.it

